EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 145

STAMPA SERA

Venerdì 24 - Sabato 25 Giugno 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1300) anno L. 13.500, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.500, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

L'inatteso episodio di ieri alla Camera

Per il voto sugli statali polemica senza drammi

Non dovrebbero aversi fratture nella maggioranza - Critiche del psi ai democristiani Questi ultimi hanno votato contro la legge sul condono ai pubblici dipendenti solo per bloccare un emendamento del psiup, giudicato troppo oneroso per lo Stato

Roma, venerdì sera.

Il voto con il quale è stata respinta ieri alla Camera la legge sul condono agli statali non ha mancato di suscitare imbarazzo fra la maggioranza di governo, anche se i gruppi che la compongono cercano di non drammatizzare la situazione. I motivi del disaccordo sono più di forma che di sostanza. L'altra sera, con una votazione il cui esito dette luogo a perplessità e contestazioni, fu dichiarato accolto un emendamento presentato dai socialproletari perché fossero riassunti tutti i dipendenti dello Stato licenziati o dimessi per motivi politici o sindacali.

In [illegible] i democristiani [illegible] rilevavano, sottolineando che l'emendamento del[illegible] ampliava [illegible] la portata della legge senza indicare inoltre le fonti per la necessaria copertura delle maggiori spese che ne sarebbero derivate. Per tutta la giornata di ieri è stato cercato un compromesso che evitasse una spaccatura della maggioranza. Per favorire una più rapida approvazione della legge da parte del Parlamento, socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno cercato di far recedere i democristiani, impegnandosi a modificare il provvedimento in Senato per riportarlo al testo originario. Le posizioni però non sono mutate, per cui al momento della votazione a scrutinio segreto si sono avuti 244 voti contrari e 2[illegible] favorevoli. Contro la legge avevano votato soltanto, oltre ai democristiani, i liberali ed i missini.

Per non dare esca al fuoco delle polemiche, il ministro per i rapporti con il Parlamento, on. Scaglia (dc), ha dichiarato subito dopo la votazione che la legge sarà ripresentata immediatamente e che si era voluto in sostanza respingere soltanto l'emendamento dei socialproletari.

Stamane l'*Avanti!* pubblica un amaro commento polemizzando coi comunisti ed i socialproletari da una parte e coi democristiani dall'altra. L'organo socialista afferma che questo pessimo risultato si poteva evitare prima e dopo l'incidente provocato dalla contrastata interpretazione del voto espresso dalla Camera sull'emendamento del psiup. «*Poteva essere evitato prima* — scrive l'organo [illegible] — *solo che comunisti e psiuppini non avessero insistito oltre i limiti segnati dall'utilità generale di una legge che favorisce i lavoratori, o sostegno di un particolare che può anche essere una questione di principio, ma che nel quadro della legge restava pur sempre un particolare*».

Il giornale, dopo aver sostenuto che l'approvazione dell'emendamento non solo non ha portato vantaggio a coloro che li volevano difendere, ma ha arrecato nocumento a migliaia di altri lavoratori, aggiunge, per quanto riguarda i democristiani, che la via scelta dalla dc «*sfugge invece a ogni valutazione, poiché fa pagare ai beneficiari della legge il prezzo di un incidente nel quale essi non hanno responsabilità alcuna*».

Anche la procedura per la approvazione del piano quinquennale di sviluppo economico che i socialisti vorrebbero che la Camera approvasse prima delle ferie estive è ancora oggetto di controversie politiche difficilmente conciliabili. Stavolta la maggioranza appare unita, ma la riunione della giunta del regolamento che avrebbe dovuto decidere la procedura da seguire per consentire la rapida approvazione del «piano» si è conclusa con un nulla di fatto.

Il processo di unificazione socialista procede invece con speditezza. La elaborazione dello statuto del partito socialista unificato è già a buon punto. Il sottocomitato formato da esponenti del psdi e del psi ha già esaminato oltre la metà degli articoli degli statuti dei due partiti e stamani si è riunito di nuovo per proseguire il suo lavoro.

All'interno del psi si acuiscono tuttavia i dissensi. Riccardo Lombardi, capo riconosciuto della minoranza, in un articolo comparso sulla rivista *Astrolabio*, ha precisato i motivi per i quali egli e il suo gruppo non intendono accettare l'unificazione socialista così come si va profilando.

Gianfranco Franci

La cerimonia di stamane a Montecitorio

Saragat ricorda i venti anni della Costituente

Nel discorso celebrativo il Presidente ha detto: «Il collaudo di questo ventennio ci porta a credere che la Carta Costituzionale interpretò rettamente, nella misura che umanamente è possibile attendersi, istanze vitali»

Roma, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha commemorato stamane a Montecitorio, nella Sala della Lupa, il ventesimo anniversario dell'Assemblea Costituente.

Al presidente della Camera, on. Bucciarelli Ducci, che nel saluto a Saragat aveva ricordato la sua elezione, venti anni or sono, a Primo Presidente dell'Assemblea Costituente, Giuseppe Saragat ha risposto: «*Mi è caro oggi ricordare quanto ebbi a dire all'atto del mio insediamento alla presidenza dell'Assemblea: "Nella* Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui possono integrarsi in una sintesi armoniosa. Tutta la vostra saggezza di legislatori sarà quindi orientata alla ricerca della formulazione più efficace atta a tradurre in termini concreti queste esigenze fondamentali di ogni consorzio civile ed a favorirne la pratica realizzazione". *Il collaudo di questi venti anni ci porta a credere* — ha aggiunto il presidente Saragat — *che la Carta Costituzionale interpretò rettamente, nella misura che umanamente è possibile attendersi, istanze vitali*».

Saragat era giunto alle 10 in punto in piazza Montecitorio a bordo di un'auto scoperta; lo scortava un gruppo di corazzieri motociclisti. Di fronte al Parlamento era schierato un reparto di carabinieri con bandiera e banda. Il Presidente della Repubblica è stato accolto da un triplice squillo di tromba. Poi è stato intonato l'inno di Mameli.

All'ingresso del Palazzo di Montecitorio, il Presidente è stato ricevuto dai presidenti anziani del Senato, Zelioli Lanzini, e della Camera, Paolo Rossi, e da alte cariche dello Stato.

Il presidente Saragat si è quindi avviato per la scala di sinistra al primo piano del palazzo. All'ingresso della Sala della Lupa erano ad aspettarlo il presidente della Camera, Bucciarelli Ducci e il presidente del Senato, Merzagora.

Nel salone intanto avevano già preso posto il senatore Gronchi, il presidente del Consiglio Moro, il senatore Terracini in qualità di ex presidente dell'Assemblea Costituente, il presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, senatori e deputati in carica che fecero parte della storica assemblea. Erano presenti i membri del governo e i segretari di partito Rumor, Longo e La Malfa.

Il Presidente della Repubblica al termine del suo discorso, dopo aver ricordato l'iter della Carta Costituzionale, il suo significato, la sua continuità con il Risorgimento, ha ricordato ai senatori e ai deputati presenti in sala, che essi, nello svolgere il compito loro affidato dal Paese, appaiono, in un certo senso, gli eredi ideali dell'Assemblea Costituente.

«*Tale eredità* — ha aggiunto il Presidente della Repubblica — *comporta per voi un impegno preciso: la fedeltà alla Costituzione. Fedeltà, essenzialmente allo spirito della Costituzione, perché la lettera potrebbe anche essere mutata*.

«*Forti di questo spirito* — ha continuato il Presidente — *e interpreti di esso, noi dobbiamo adoperarci affinché si dispieghi nella sua reale efficacia il dettato costituzionale; affinché ciò che è enunciato in via programmatica, ciò che è additato come traguardo, risulti conseguito*».

f. s.

In barca a 73 anni da New York a Londra

In alto: la fragile imbarcazione esce dal porto di New York. Sotto: il capitano Willis (Telefoto)

New York, venerdì sera.

William Willis, capitano di lungo corso in pensione, è salpato ieri da New York su un minuscolo cutter di tre metri, deciso ad attraversare da solo l'Atlantico. Se l'impresa non è nuova — ogni anno c'è una gara internazionale del genere organizzata da un giornale inglese — è però eccezionale l'età del protagonista: 73 anni.

Il capitano Willis, veterano della marina mercantile americana, ha già effettuato molte crociere solitarie dal giorno in cui è andato a riposo: ma ha sempre preferito tenersi vicino alle coste. Questa volta vuole attraversare l'Oceano da un estremo all'altro, sbarcando a Plymouth in Inghilterra. La sua fragile barchetta a vela si chiama «Little One», cioè «Il piccoletto». Se ci sarà tempesta, Willis dovrà legarsi per non essere sbalzato in mare.

Per l'offesa di Feisal agli israeliani

Il re messo alla porta dal sindaco di NEW YORK

Dopo il rifiuto delle autorità municipali di avere contatti con lui, il Sovrano saudita resta privatamente nella metropoli - Oggi sarà ricevuto all'Onu, zona extraterritoriale - Qualche apprensione nei circoli petroliferi

[illegible]

New York, venerdì sera.

La città di New York ha voltato le spalle a re Feisal dell'Arabia Saudita, al quale aveva riservato accoglienze ufficiali. Il sindaco John Lindsay ha disdetto un pranzo ufficiale in suo onore ed anche un colloquio privato con il re arabo che avrebbe dovuto precederlo. L'esempio del sindaco è stato seguito dal governatore dello Stato Nelson Rockefeller: avrebbe dovuto, secondo il programma predisposto, fare visita di cortesia al sovrano arabo, ma ha deciso di ignorare la sua presenza nel territorio dello Stato. La clamorosa presa di posizione, che viene valutata al livello di un incidente internazionale vero e proprio, ha origine nelle dichiarazioni fatte da re Feisal a Washington: tutti gli ebrei del mondo, ha detto, «sono nostri nemici».

Nella città di New York risiedono oltre due milioni di ebrei. Quando Feisal è giunto ieri all'aeroporto La Guardia, proveniente da Washington su un aereo messo a sua disposizione dal governo americano, non ha trovato rappresentanti del municipio e dello Stato ad attenderlo. John «Bud» Palmer, nota personalità della televisione, commissario per gli avvenimenti pubblici e quindi incaricato di fare gli onori di casa agli ospiti nel territorio cittadino, non si è visto.

Re Feisal, che a Washington aveva avuto da parte dei funzionari federali tutti gli onori riservati ad un sovrano, è rimasto colpito e sconcertato dall'evidente decisione di «snobbarlo» presa da New York ufficiale, non lo ha dato a vedere. Ha sorriso, ha agitato la mano in segno di saluto verso i cinquanta dignitari arabi in attesa, ha scosso la scaletta dell'aereo, l'abito di foggia araba, marrone con bordo giallo, svolazzante alla brezza, poi ha posato per i fotografi.

Non c'erano picchetti di ebrei all'aeroporto, come era stato previsto, e i cento poliziotti in uniforme e i numerosi in borghese che erano affluiti al Marine Terminal per l'arrivo del «DC-8» di re Feisal non hanno avuto alcun incidente da fronteggiare. Un modesto picchetto di giovani aderenti a un gruppo giovanile sionista è sfilato silenziosamente davanti al Waldorf-Astoria quando il re arabo si è recato all'albergo.

Negli ambienti petroliferi (l'Arabia Saudita è ricchissima di giacimenti petroliferi, che sono proprietà personale del sovrano) non si nasconde una certa apprensione per le possibili ripercussioni dell'incidente.

Il sovrano trascorrerà oggi quasi tre ore al palazzo di vetro, ospite a colazione del segretario generale delle Nazioni Unite Thant. In serata sarà ospite d'onore a un pranzo offerto dall'Arabian American Oil Company.

u. p.

Re Feisal aiutato a togliersi le scarpe nel Centro islamico di Washington

Oggi il Cantagiro da Torino a Valenza

La carovana del Cantagiro, che oggi muove verso Valenza Po, ha suscitato a Torino entusiasmo e scene d'isterismo tra il pubblico dei giovani. Molte ragazze sfoggiavano abiti bizzarri

(In II e VIII pagina altri servizi e fotografie)

Le Borse di oggi a pagina 13
Mercato svogliato

NEI PRESSI DELL'ABITATO DI CHATILLON

La strada per Aosta minacciata da una frana

Il traffico è bloccato da ieri sulla nuova circonvallazione inaugurata pochi giorni fa - Da stanotte lo smottamento incombe anche sulla statale in località Soleil - Il traffico per ora avviene a senso alternato

AOSTA, venerdì sera.

(L. v.) Una frana di enormi proporzioni minaccia da ieri la circolazione stradale nei pressi di Châtillon, in Valle d'Aosta. Ieri era stata chiusa al traffico la variante di tre chilometri circa inaugurata il [illegible] giugno scorso dal ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, e il traffico era stato dirottato sulla vecchia statale, con passaggio obbligato per la strettoia di Châtillon.

Stamane, essendo tuttora in corso il fenomeno di smottamento, si è provveduto da parte dell'Anas a mantenere tale traffico, però a senso unico alternato, perché, sempre in località «Soleil», la frana minaccia di invadere anche la vecchia statale. Alcune case sono state evacuate poiché vi è il pericolo che vengano travolte.

Sul posto si è recato il presidente della Giunta regionale valdostana, avv. Cesare Bionaz. Da parte dell'Anas è stato richiesto l'intervento di un geologo per studiare il fenomeno, che seriamente minaccia l'importante [illegible] della Valle d'Aosta, collegata ai trafori alpini del Gran San Bernardo e del Monte Bianco.

STASERA LEGGIAMO

L'ultimo Quasimodo

L'ultimo libro di poesie del Premio Nobel Salvatore Quasimodo, *Dare e avere*, è uscito in questi giorni nella collana «Lo specchio» di Mondadori (lire 1800). E' l'estremo risultato di una ricerca insieme umana e stilistica, sulla soglia dei pensieri della morte. Il poeta fa il bilancio della propria esistenza nella corsia di un ospedale, e lucidi, classici versi scendono dal cuore a cantare l'orgoglio della vita in mezzo al dolore della condizione umana: «*Non ho perduto nulla. - Perdere è andare di là - da un diagramma del cielo - lungo movimenti di sogni, un fiume - pieno di foglie*».

Si rinnova in questa raccolta la tensione ormai abituale in Quasimodo fra la ricerca della parola nitida e preziosa, del verso irripetibile, e la partecipazione all'angoscia dell'uomo. «*Il poeta* — ha detto egli stesso presentando il volume — *tenta continuamente di conquistare la possibilità di dire i suoi contenuti nel dolore che lo sovrasta come uomo*».

La prima parte di *Dare e avere* è costituita da poesie nuove, la seconda dal libretto *Billy Budd* per l'opera di Giorgio Federico Ghedini (rappresentata per la prima volta nel 1949), da brani del libretto *L'amore di Galatea*, composto per la musica di Michele Lizzi, dalla traduzione dei *Giochi funebri in memoria di Patroclo* dell'*Iliade* di Omero e da cinque traduzioni del poeta romeno Tudor Arghezi. Sia nella prima come nella seconda parte il confronto dell'uomo con la morte è presente quasi in ogni pagina; la parola è come sempre sospesa fra mito, immagine e realtà; l'antico ermetismo è superato e composto in una classica misura, tesa a «*tracciare un rapporto possibile - tra vita e morte*».

g. d. c.

Salvatore Quasimodo nel suo studio

Nell'isola

Un colle, i simboli
del tempo, lo specchio della mente
continuo immobile
ascoltano se stessi, attendono
la risposta futura. La nostra ora
scatta inavvertibile, affilato raggio
nel labirinto [illegible].
E' marzo e spaccati celesti,
l'uomo esce dal suo letto di frasche
e va in cerca di pietra e di calcina.
Ha nei capelli Lucifero
che luccica nell'acqua, in tasca un metro
di legno giallo, i piedi nudi,
fa chiudere curve inclinare spioventi,
squadra, incatena spigoli, capriate.
Operaio e architetto, è solo,
l'asino porta macigni, un ragazzo
li rompe e ne stacca scintille. Lavora
per quattro mesi prima del vischio
dell'afa delle piogge, alba e crepuscolo.
Di tutte le mani che alzarono muri
nell'isola, mani greche e sveve
mani di Spagna mani saracene,
mani del solleone e dell'autunno,
di tutte le mani [illegible] e ornate
di sigilli, vedo ora
quelle che gettarono case
sul mare di Trabia. Linee verticali,
avvolgimenti d'aria [illegible]
dalle foglie d'acacia e dei mandorli.
Oltre le case, laggiù, fra i lentischi
delle lepri, c'è Solunto morta.
Salivo quella collina un mattino
con altri ragazzi lungo
interni silenzi. Dovevo
ancora inventare la vita.

Salvatore Quasimodo

La crisi del matrimonio nella società del benessere

Alberto Bevilacqua, l'autore di «Questa specie d'amore» (ed. Rizzoli, 282 pagine, [illegible] lire) è il personaggio nuovo dell'annata letteraria. A soli 33 anni, sembra deciso a scalzare molte delle posizioni costituite nel mondo della letteratura italiana. Due anni fa, con «La Califfa», riuscì ad entrare nella cinquina finale del premio Strega. Il suo romanzo ha già ottenuto il premio selezione «Campiello», è uno dei più forti candidati al superpremio, e insieme viene dato quasi sicuro vincitore del «Viareggio».

«Questa specie d'amore» è un ambizioso tentativo di descrivere una crisi matrimoniale in cui sono coinvolti elementi che vanno [illegible] al di là del matrimonio. E' messo in gioco l'equilibrio della società del benessere, nella quale il protagonista viene proiettato quasi d'improvviso, e della quale avverte tutti i rischi, senza potersene sottrarre. Federico, giovane brillante giornalista di provincia, riesce ad arrivare a Roma, dopo un fortunato servizio sull'alluvione del Polesine, sposa la figlia di un grande professore universitario, ottiene la ricchezza a cui aspirava: ma a patto di un fondamentale tradimento verso se stesso e verso il proprio mondo.

Il matrimonio entra in crisi non per l'impossibilità di intesa fra marito e moglie, ma perché questa intesa rappresenta, per il personaggio, un continuo equivoco. Egli viene da una famiglia emiliana di antiche tradizioni socialiste, che ha sempre pagato, con la miseria, le privazioni e il carcere la fedeltà ai propri ideali. La moglie è l'altra faccia della società. E' nata nell'ambiente dei «pochi felici», rappresenta «un esempio di giovinezza e di bellezza che in tanti avevano curato dalla sua nascita, affinché crescesse e si maturasse senza traumi e violenze».

Lo svolgimento del romanzo avviene tutto tra questi due poli. Federico sente nel fondo dell'animo il richiamo delle origini, ma non sa liberarsi dalla suggestione del suo apparente successo sociale. Il conflitto psicologico in cui si dibatte lo porta a trovare vie di uscita marginali, e illusorie, in una serie di tradimenti coniugali, che non risolveranno nulla. Ritornerà alla moglie, con la consapevolezza di avere incrinato alla base, ma di non avere compromesso per sempre, l'unico valore che ha potuto salvare nella propria mediocre esistenza: «Con questa specie d'amore io sono pronto a vivere con te, finché potrà contare la nostra volontà».

g. c.

Gli idioti di Malamud

Di Bernard Malamud è comparsa da poco nelle librerie una nuova serie di racconti, l'ultima opera tradotta in italiano: Prima gli idioti *(Ed. Einaudi, lire [illegible]). Malamud ha [illegible] anni, è un intellettuale ebreo — come Bellow, Salinger, Irvin Shaw, Mailer ed altri fra gli scrittori americani più in vista degli anni [illegible] — ma la parentela, tutto sommato, finisce qui. Fa l'insegnante in un «college» degli Stati Uniti, esattamente a Bennington nel Vermont, ed ha vinto il «National Book Award» con un'altra raccolta di racconti,* Il barile magico.

Il mondo di Malamud, quale appare dai racconti più riusciti (qualcuno è decisamente fatuo), è singolare e suggestivo. Questi «idioti» sono degli eroi alla rovescia che fanno contrasto con le solite immagini della società del benessere, della corsa alla felicità dei consumi, della conquista degli spazi siderali.

Qui l'umanità lava i suoi panni sporchi, le piccole miserie, le meschinità. Dovunque, ci può essere tragedia anche senza toni [illegible] e scenario epico. Ne è un esempio l'episodio del primo racconto, dal quale il libro trae il titolo, nella fredda stazione ferroviaria. Il vecchio Mendel, malato e sul punto di morire, ha messo sul treno il figlio Isaac, che è deficiente, per mandarlo da uno zio ottantenne in California. Là potrà continuare, senza problemi di sostentamento, la sua vita ottusa. Tutta la giornata è stata una disperata corsa per raccogliere i soldi del biglietto di viaggio: al monte pegni, da un rabbino, in casa di ricchi che però «fanno solo la beneficenza attraverso le apposite organizzazioni». Adesso Mendel non ne può più, l'esistenza gli pesa addosso come un fardello insopportabile. E quando si imbatte in Ginsburg, un controllore strano e spregevole che rappresenta il fato, lo afferra alla gola. Ma l'altro si schermisce, dice che non ha nessuna responsabilità, che si limita «a creare condizioni». «Faccio capitare quel che capita — spiega — non mi occupo degli [illegible] antropomorfici». E tanto basta.

Ma questo gelo spesso si scioglie in un raggio di pietà o speranza. Come nel racconto «L'uccello ebreo» dove uno strano volatile parlante, di nome Schwartz, entra dalla finestra e cerca rifugio in una famigliola. E' accolto bene dal bambino — il piccolo Maurie — che egli aiuta negli studi e dalla madre, Edie; il padre però alla fine in un accesso di collera lo scaraventa nella strada «perché puzza» e lo uccide. Maurie piange: «Chi ti ha fatto questo, signor Schwartz?». Una favola tenera e straziante.

e. g.

Il pocket della settimana

Un «giallo» di Bernanos

Georges Bernanos scrisse «*Un delitto*» (Oscar Mondadori, lire 350) mentre si trovava nell'isola di Majorca, vittima di un grave incidente stradale in cui cadendo dalla motocicletta si era maleoncipto una gamba. La solitudine, l'inerzia della convalescenza furono il quadro psicologico in cui maturò questo romanzo, il primo veramente narrativo dello scrittore francese.

E' un giallo di tipo classico, in cui tuttavia l'interesse sempre vivo per lo svolgimento dell'inchiesta su un misterioso delitto, commesso lo stesso giorno dell'arrivo di un nuovo parroco in un paese di montagna, a poco a poco cede a un interesse di genere diverso: il lettore viene afferrato nel giro di una malsana ambiguità, capace di trovarsi davanti a un personaggio dal fascino sottile e morboso, si prepara a un finale a sorpresa (ma non troppo).

Bernanos non prende di punta in questo romanzo i suoi grandi temi, il bene e il male, i conflitti della coscienza dell'uomo, il tormento religioso: ma arriva egualmente a sfiorarli attraverso la tecnica del libro poliziesco, caricato di una misteriosa angoscia.

Molte pagine del libro sono di una grande bellezza, soprattutto quelle in cui Bernanos descrive il paesaggio di montagna dove si svolge l'azione, o il paziente, illuminato lavoro del giudice istruttore (un personaggio dai tratti dostojevskiani), o dove con rapidi cenni penetra nel profondo delle coscienze, come nessun scrittore di romanzi soltanto «gialli» saprebbe mai fare.

Questi sono gli altri «tascabili» usciti in settimana:

Simenon: «Maigret - Il porto delle nebbie». Mondadori.

Marshall: «Danubio rosso». Longanesi.

Hoyle: «La nuvola nera». Garzanti.

UN LIBRO SVELA I SEGRETI D'UN SINGOLARE RAPPORTO FAMILIARE

Fu la fortuna di Joyce un impareggiabile fratello

Stanislao, fratello minore dell'autore di «Ulisse», fu al suo fianco per tutta la vita come (disse Svevo) «un Sancio Pancia al seguito di un Don Chisciotte temerario e imprevedibile» - E' difficile vivere con un genio, ma lui ci riuscì - Lo aiutò, lo sorresse, lo ispirò - Ciò gli fu possibile perché vedeva in lui «uno spirito diretto, penetrante, inflessibile e indifferente all'avvenire»

Fra il 1906 e il 1915 James Joyce soggiornò a lungo a Trieste con il fratello Stanislao, più giovane di lui di tre anni. Sembravano inseparabili, e Italo Svevo, che li conosceva bene entrambi, osservò scherzosamente che Stanislao faceva la parte di Sancio Pancia al seguito di un Don Chisciotte temerario e imprevedibile. L'autore dell'«Ulisse» si espose allora e in seguito a molte disavventure, esterne e interiori. Ma il suo fedele scudiero seppe proteggerlo e difenderlo e gli fu buon consigliere sebbene non sempre ascoltato. Con un riferimento biblico significativo amava dire «Io sono il custode di mio fratello».

Stanislao aveva una personalità forte e vigorosa, ma si tenne sempre umilmente e discretamente all'ombra di James. Lo ammirava e ne avrebbe difeso l'opera e il carattere fino alla morte. Non è facile essere il fratello d'un genio. Bisogna essere un poco geniali per sopportare, comprendere e amare l'eccezionale acume d'un uomo. James, o Jim come lo chiamavano in casa, associò Stanislao alla sua vita e alle sue creazioni d'artista. Molti degli episodi di «Gente di Dublino» gli erano stati forniti dal fratello che egli definiva come la sua «pietra per affilarsi». A Stanislao offriva le primizie del suo pensiero e trovava sempre in lui un ascoltatore attento e appassionato. I loro rapporti furono a volte difficili e tempestosi, ma l'affetto non venne mai meno. E' noto che nel «Finnegan's Wake» James si cela nel personaggio di Shem e Stanislao è Shaun.

Stanislao aveva l'abitudine di tenere un diario minuzioso e la cosa divertiva moltissimo Jim, causando qualche diverbio. In questo diario egli ha lavorato duramente negli ultimi anni della sua vita ricavandone la biografia del fratello famoso. L'opera, di imminente pubblicazione in Italia, si intitola «Custode di mio fratello». Purtroppo è limitata all'adolescenza e alla giovinezza dell'artista. Stanislao, morto settantenne nel 1955, non ha potuto andar oltre nella revisione delle memorie. Il volume racconta la vita comune dei due fratelli in Irlanda. T. S. Eliot ha scritto la prefazione.

«Ho sempre avuto fede in mio fratello — osserva Stanislao nelle prime pagine — non con l'ammirazione consueta del cadetto verso il primogenito (era più portato alla malinconia che all'entusiasmo) ma perché credevo di riconoscere in lui uno spirito diverso dalla gente che lo circondava, uomini o adolescenti; uno spirito diretto, penetrante e inflessibile e indifferente al suo avvenire». E' grazie a questa intuizione che Stanislao ha [illegible], osservato, sostenuto, consigliato e ispirato James, il quale per tutta la adolescenza non scrisse che poesie di maniera oscillanti fra Verlaine e Yeats, e saggi ch'eran reminiscenze di letture: nulla che lasciasse presagire l'«Ulisse».

Pure, Jim aveva coscienza del proprio genio. Riferisce Stanislao che un giorno, discutendo con la madre e con il padre ubriaco a proposito di un lavoro teatrale annunziato in città, dichiarò: «Il soggetto di questa commedia è lo sbocciare d'un genio nella famiglia e contro la famiglia. Non occorre che andiate a teatro. Vedrete tutto ciò nella vostra casa». Malgrado la miseria, i continui cambiamenti di domicilio, l'alcoolismo inveterato del padre, Jim prendeva atto delle esigenze insaziabili del suo spirito, con l'indipendenza sovrana del giudizio, con distacco, con una freddezza che nascondeva il fuoco, cioè quello che egli definiva «lo sbocciare del genio».

Chi ama gli aneddoti; il fanatico delle «spiegazioni» di storie grandi attraverso episodi minuti; il patito delle confidenze d'amore e sesso e delle debolezze di uomini famosi (Joyce era assai bello, ma trascurato; detestava sopra ogni cosa l'acqua e il sapone); tutti costoro troveranno nel libro di Stanislao parecchie soddisfazioni. Ma ad esaminarlo bene, interessandosi al «personaggio» di Stanislao e al «personaggio» di Joyce, — descritto con vivacità, insolenza, e con amore lucido e superbo — si scopre che l'opera geniale non ha «spiegazioni»: la si può pensare, leggere, vivere. Ma nessun aneddoto ne rivela l'essenza.

James era paziente, lavorava con accanimento e beveva un tantino anche lui. Salvò la madre il giorno in cui il padre, ubriaco fradicio, tentò di strangolarla; consolò spesso le sue sorelle. Ma era sfacciato e andava a leggere nel diario del fratello attingendovi idee e trame. Stanislao lo amò combattendolo. Nel libro è palese il conflitto mentale fra i due: l'uno certo del proprio genio, l'altro precocemente consapevole di non essere un poeta. E vi traspare il conflitto ideologico fra un giovane — James — che s'interessava con [illegible] d'artista di ogni cosa — dalla religione agli affetti familiari, alle prostitute, all'alcool — e un giovane che disprezza il padre, detesta l'alcool e la religione e cerca persino di provare al fratello che l'eucarestia è un'eco remota del cannibalismo.

James Joyce è considerato il campione degli scrittori «illeggibili». Forse l'80 per cento degli acquirenti di «Ulisse» si fermano stroncati dalla fatica e indignati alle prime dieci pagine. Al contrario, la biografia composta da Stanislao è un libro di facile lettura, destinato alla diffusione. Ma perché Joyce è «illeggibile»? Ce lo spiega il fratello. Molti ritengono che gli scrittori lavorino per il pubblico. E' un errore. I letterati, i giornalisti, i memorialisti, i critici scrivono per esser letti da tutti. E' proprio in ciò sono diversi da scrittori come Joyce, Ezra Pound, Rimbaud... e qualche altro.

«Mio fratello era uno spirito indifferente all'avvenire» racconta Stanislao. Pure, questa «indifferenza» era la chiave che gli permetteva di affacciarsi d'un tratto sulla sorgente zampillante, torrenziale, d'una verità nascosta in fondo all'animo umano. Di fronte ad essa la contingenza della vita — la cura della persona, le donne, l'alcoolismo del padre, il denaro — avevano ben poca importanza. Stanislao ebbe tanto acume da vedere in James la certezza inflessibile che a lui mancava. Per questo gli restò vicino, lo aiutò e lo soccorse nelle ristrettezze, umile ed eccezionale Sancio Pancia.

Carlo Cavicchioli

Joyce a Parigi con il figlio Giorgio, nel 1926. James Joyce morì poverissimo a Zurigo e la sua tomba per 25 anni è stata indicata da una piccola semplice lapide in bronzo con il nome e gli estremi della sua vita: 1882-1941. Ora due ammiratori di New York, il mercante d'arte Lee Nordness e lo scultore Milton Hebald, hanno eretto presso il tumulo un monumento che ritrae Joyce in grandezza quasi naturale, nella sua caratteristica posa meditativa: un libro nella destra, la sigaretta nella sinistra e l'inseparabile canna nodosa appoggiata al fianco. Lo scoprimento della statua è avvenuto, non a caso, il 16 giugno: è il «Bloomsday», il giorno in cui comincia il tormentato pellegrinaggio del protagonista di «Ulysses», Leopold Bloom.

La vita è un gioco

La vita non è un sogno, ma un gioco. Questa la morale che sembra suggerire il libro di uno psicologo americano, il dottor Berne, il quale ha studiato le relazioni umane ed ha scoperto che tutti noi giochiamo continuamente nei confronti dei nostri simili, ed il gioco è tanto più cosciente quanto più noi sappiamo di rientrare in una delle tre grandi categorie in cui il dottor Berne divide l'umanità: i caratteri infantili, i caratteri adulti e i caratteri patriarcali.

E' chiaro che l'appartenenza a una di queste categorie non ha nessun rapporto con l'età anagrafica. Si può essere bambini anche a ottant'anni, ed è proprio questa la condizione ideale per divertirsi di più al gioco della vita. Il vecchio-bambino è quello che ha portato alla perfezione il suo gioco, affettando di conoscere benissimo il comportamento che dovrebbe tenere — data l'età — e scusandosi continuamente per i disastri che combina. Il dottor Berne suggerisce un solo comportamento in grado di battere il gioco del vecchio-bambino: quello di dirgli a bruciapelo: «Puoi annegare il gatto, vecchio mio, picchiare mia moglie, mordere i miei invitati, dipingere di verde la cameriera, ma ti chiedo soltanto di non aggravare le cose facendomi continuamente le scuse». Questa frase sciupa tutto il divertimento del vecchio-bambino: ma chi, in quelle condizioni, è tanto «adulto» e «patriarcale» da dirla?

Ci sono poi i giochi del masochista, che si diverte a avviare il mondo della sua continua disponibilità alle disgrazie, e sempre [illegible] capitano di nuovo; ci sono i giochi della moglie «guarda-che-cosa-mi-hai-fatto-fare», anche quando senza dubbio la colpa della rottura di un vaso cinese è sua; ci sono i giochi del marito «che-cosa-vuoi-che-me-ne-importi», anche quando la voglia di mangiare le mani è irresistibile. E ci sono, infine, i giochi di società, in cui l'ipocrisia è a fior di pelle, anzi scontata: come quello che mostra la vignetta, e contro il quale non c'è alcun rimedio possibile. Il gioco infatti qui è duplice, la vittoria e la sconfitta sono, contemporaneamente, di tutte e due le parti. Qui, veramente, il gioco è perfetto: perché il bambino, l'adulto e il patriarca vi si esercitano insieme.

Non si ride più

Non si ride più per la strada. Si ride soltanto a teatro (raramente) perché si paga il biglietto. I tavolini del caffè mostrano soltanto dei visi tesi. Uno che ride fa girare i passanti. Una grossa risata provoca un piccolo scandalo. Davanti al [illegible] si discute, non si ride. I decoratori non cantano più sulle impalcature. L'altro giorno ho visto un cittadino dal volto lugubre con un transistor in mano: il transistor cantava per lui.

Il fenomeno non ha ancora richiamato l'attenzione dei sociologi. Quale è la spiegazione? Forse l'uomo non ha scelta che fra l'inquietudine e la noia. E' possibile. Si può supporre altresì che i francesi abbiano preso la strana abitudine di non sentire più che per procura. Come hanno abdicato alla loro sovranità politica, così hanno delegato ad alcune determinate persone le emozioni, i desideri che li muovevano fino a ieri, ognuno per conto suo. Brigitte Bardot è la depositaria della sessualità femminile. E' la donna. E' tutte le donne. Forse essa vorrebbe essere soltanto un'attrice molto richiesta dalle società cinematografiche. Nella realtà non si appartiene più. E' diventata un'istituzione. Al cinema o nelle foto delle riviste essa è investita del mandato di concentrare i desideri e l'ammirazione di tutto il genere maschile così come il capro espiatorio (sia detto senza nessuna intenzione ironica) porta su di sé i peccati di tutto un popolo.

Ci sono, allo stesso modo, dei preposti all'amore, alle crisi sentimentali, ai tormenti del cuore: Soraya, Beatrice, Sylvie... Tutte donne che si assumono per conto della nazione le dolcezze della passione nascente, le gioie del trionfo matrimoniale, le tenerezze e le spine della vita in comune, le infedeltà, i pianti, le riconciliazioni...

Pierre Gaxotte
(dal «Figaro»)

L'abbronzatura: un problema balneare non solo femminile

Anche per gli uomini la pillola che evita le scottature al mare

Ne esistono di tre tipi - Non usate i profumi e le saponette ricche di alcali: lavatevi con quelle neutre per bambini - Pure l'alcool è dannoso, specie ai sofferenti di fegato - Chi ha le lentiggini non si preoccupi: sono la grande trovata della moda '66

Abbronzarsi al sole d'estate, uniformemente e senza scottature è proprio un'arte. Non credete alle amiche che dicono: «Io non faccio niente di niente, basta che stia mezz'oretta al sole e mi prendono per una mulatta!». La loro stupenda tintarella è frutto di lunghe cure (spesso inconsce); anche chi ha la pelle olivastra che fa supporre discendenze arabe, se si espone senza precauzioni e all'improvviso al sole si scotta. Ma c'è da fare un'altra considerazione: chi ha la pelle chiara e delicata istintivamente si ripara dalla luce, preferisce camminare all'ombra, porta gli occhiali neri, non si prepara quindi gradualmente all'esposizione dei raggi ultravioletti. Chi invece ha la pelle scura non ha paura del sole, non si nasconde gli occhi, si abbronza quindi un po' alla volta, lentamente e in profondità. Per le donne dalla pelle delicata, «fotosensibile» come si dice in linguaggio scientifico, l'abbronzatura è sempre stata un problema difficile da risolvere.

Bastano a volte pochi minuti o ancora meno di esposizione diretta, basta il riverbero del mare, e subito diventano rosse, la pelle si squama, si spella irregolarmente, o peggio si formano macchie scure o macchie bianche sopra le clavicole, sulle spalle. Sono chiazze terribili che non spariranno mai più o vi daranno dei complessi ogni volta che indossate un abito scollato. Bisogna stare molto attente, le vacanze possono trasformarsi in supplizio, il sole diventa un nemico.

Se dovete vivere costantemente all'ombra l'estate non è più estate. Non scoraggiatevi, però, anche se avete una pelle difficilissima, sottile e insofferente: alla vaccinazione contro il colera, il vaiolo e la poliomielite si è aggiunta, ora per fortuna, anche la vaccinazione contro le scottature solari. Non si tratta di cure complicate, non sono neppure iniezioni ma pillole, ma bisogna però cominciare subito. Questo è il momento di andare dal medico per farvi consigliare a seconda del vostro organismo la pillola più adatta.

Il metodo PP

Le pillole per tintarella sono di tre tipi. La vitamina PP (acido nicotinico) è il metodo più semplice e rapido. Queste compresse si prendono un'ora o mezz'ora prima di esporsi al sole; la pelle tollera i raggi ultravioletti senza inconvenienti per parecchie ore di seguito. Si possono quindi inghiottire fino a due compresse il giorno senza temere il benché minimo danno alla salute. Fino a qualche tempo fa, pur considerando l'effetto desensibilizzante di questo prodotto, non si usava perché si poteva somministrare solo per via endovena.

Il secondo tipo di pillola, composto di melanina (un estratto di pianta egiziana) e forti dosi sensibilizza al sole, si usa infatti per combattere la vitiligo, cioè quelle macchie bianche che si formano sull'epidermide senza motivo e che si accentuano in estate; se usata invece in piccola quantità dà effetto contrario. Bisogna però cominciare la cura preventiva per lo meno due o tre settimane prima di recarsi al mare e senza interruzione. Questo sistema è il più forte e si adopera solo nei casi disperati; a volte può provocare effetti secondari spiacevoli: mali di testa o sudorazione eccessiva.

Il terzo tipo di pillola a prima vista sembra che non abbia niente che fare con l'abbronzatura. Si tratta infatti di compresse contenenti prodotti antimalarici di sintesi. Come spesso accade nella scienza si era notato che i pazienti sottoposti a queste cure si abbronzavano più rapidamente degli altri. Una simile constatazione non ha ancora trovato una risposta scientifica. Questo, comunque, e gli antistaminici blandi sono i medicamenti più usati a questo scopo.

Non sono stati fatti nomi di specialità perché solo il medico può consigliarvi. Ricordatevi però di insistere. I medici di famiglia non considerano l'abbronzatura «difficile» come «una malattia seria», non capiscono certi problemi estetici delle donne, per loro sono da prendere solo in considerazione le scottature di terzo grado. Quindi cercheranno di minimizzare e di distogliervi dai vostri propositi.

Macchie indelebili

Ed ora alcuni avvertimenti che vi aiuteranno a raggiungere una perfetta abbronzatura. Non lavatevi con saponi troppo ricchi di alcali, usate di preferenza le saponette neutre per bambini, cospargetevi abbondantemente con lozioni solari grasse se avete la pelle arida o non untuose se avete la pelle normale. Evitate di profumarvi con l'acqua di colonia prima di esporvi al sole, molto probabilmente si formeranno macchie chiare che sarà impossibile cancellare per anni. Tutte queste precauzioni però non sono sufficienti. E' necessario curare l'epidermide oltre che superficialmente anche dall'interno. Molto spesso la pelle si lascia bruciare senza reagire, non se difendersi e cioè non s'ispessisce né diventa scura. Attenzione quindi al mal di fegato. E' accertato che gli epatici (e non occorre aver avuto l'epatite virale per considerarsi delicati di fegato) non sopportano il sole. Occorre quindi rispettare una dieta [illegible]. Anche chi ha sofferto di disturbi alla tiroide non ha una pelle dei tutto normale.

Alcune medicine sensibilizzano la pelle, bisognerà quindi evitare nei limiti del possibile di sottoporsi a queste cure: se si ha intenzione di andare al mare, scartate l'uso dei sulfamidici, i diuretici, gli antibiotici, (soprattutto quelli che finiscono in «ciclina») e buona parte dei tranquillanti di sintesi).

Ed ora alcuni consigli spiccioli: evitate di bere alcoolici, l'alcool fa male al fegato e come si è visto il fegato è una delle ghiandole che regola anche la tintarella; evitate di prendere alimenti ricchi di vitamina C che ha proprietà leggermente decoloranti (gli agrumi, i pomodori e il prezzemolo ne contengono in grande quantità). Con questi attacchi su tutti i fronti non dovreste avere più problemi. Vedrete con soddisfazione che quest'estate raggiungerete il massimo dell'abbronzatura.

Maschera alla panna

Chi ha il viso coperto di efelidi si consoli; le lentiggini sono, insieme alla moda op la grande trovata del '66. L'attrice Samantha Eggar le ha lanciate. Ora vi sono perfino [illegible] francesi che arrivano al punto di disegnarsene qualcuna finta sul naso per accentuare l'aria impertinente. Per chi avesse questa velleità ecco il procedimento da seguire. Si usa un eye-liner marrone chiaro, si segnano dei punti qua e là sul viso, man mano con il pennellino si sfuma anche le [illegible] finte diventeranno sfumate: questo il segreto per renderle più naturali. Se non siete comunque convinta che le lentiggini aggiungono fascino, ecco alcuni sistemi per renderle meno visibili: potete usare un fondo tinta scuro dopo averle schiarite con lo speciale stick antiocchiale, oppure potete spalmarvi il viso con una appetitosa maschera che potrà essere fatta a scelta, a seconda dei gusti, a base di fragole e panna o fragole e limone.

Fiora Gandolfi

Una bella ragazza californiana sull'assolata spiaggia di Long Beach. Di professione è indossatrice

I produttori cinematografici si abbronzano sotto gli sguardi delle stelline

La gotta è la malattia degli uomini intelligenti

Scienziati spiegano che l'acido urico, origine della gotta, stimola l'intelligenza

Londra, venerdì sera.

La gotta è certamente uno dei malanni più celebri nella storia dell'umanità. In tempi antichi fu definita «la croce dei re» ed ebbe un'aureola quasi aristocratica: gli arrampicatori sociali, gli snob, i potenti, se dovevano ammalarsi di qualche cosa, si ammalavano di gotta. In tempi puritani fu giudicata segno, anzi effetto, di vita dissipata: il dongiovanni, il beone, il mangiatore, i gaudenti insomma erano predestinati alla gotta. Adesso alla celebre malattia si attribuisce un altro significato: essa è un sintomo di intelligenza e di abilità. La gotta è per grandi uomini. Lo afferma una voce autorevole: quella dell'esperto medico del Financial Times, il quale si rifà a due imponenti relazioni presentate quest'anno da medici americani.

Com'è noto, la gotta è ereditaria. Essa è caratterizzata da una forte presenza di acido urico nel sangue. All'origine, era sconosciuta all'uomo. «Ma» scrive il Financial Times «una "mutazione genetica" si verificò nei nostri lontanissimi antenati. Essi persero uno speciale enzima di cui erano dotati insieme con gli altri mammiferi, e che combatteva l'acido urico. In tal modo si esposero alla gotta».

La perdita di questo enzima tuttavia sarebbe stata una mezza benedizione. «Circa [illegible] fa — continua il giornale — si affacciò l'ipotesi che l'acido urico, come la caffeina, con la quale presenta analogie, fosse uno stimolante dell'intelletto. La superiorità dell'uomo rispetto agli altri mammiferi sarebbe così stata dovuta ad esso. Ne seguiva che chi aveva più acido urico nel sangue, cioè aveva la gotta, era più intelligente della media». Il Financial Times a questo punto cita alcuni celebri ammalati, da Carlomagno ai Medici, da Milton a Francesco Bacone.

Questa ipotesi, dimenticata per un po' di tempo, è stata rispolverata dai due gruppi di medici americani che hanno quest'anno completato i loro rapporti sulla gotta. Nel primo rapporto si affermava, sulla base di complesse statistiche, che gli individui ai posti di comando nella maggioranza dei casi hanno più acido urico nel sangue dei loro dipendenti. Nel secondo rapporto, compilato da [illegible] professori dell'Università di Michigan, si sostiene che «esiste una irrefutabile relazione tra l'acido urico e l'intelligenza e la capacità di compiere grandi imprese» di una persona.

Secondo il Financial Times anche in Gran Bretagna si sarebbe scoperto qualche cosa del genere: i due terzi degli ammalati di gotta occupano posti di responsabilità. Insomma sulla gotta non è più il caso di fare della morale, ma semmai della filosofia.

Ennio Caretto

Stamane ad Alessandria

Tre anni (due condonati) all'infermiera truffatrice

Alessandria, venerdì sera.

Si è concluso alla II Sezione del Tribunale di Alessandria, presieduta dal dott. Arametti, il processo a carico della ex infermiera Anna Orsi, in Beretto, di 33 anni, definita la «signora truffa» per i molteplici reati in materia compiuti in varie riprese in diverse città del Piemonte.

Ora doveva rispondere di tre furti e di otto truffe in danno di altrettanti commercianti presso i quali aveva acquistato merce di ogni genere, che poi impegnava al Monte di Pietà senza pagare i fornitori.

La Orsi, comparsa a giudizio in stato d'arresto, è stata condannata a tre anni e un mese di reclusione, di cui due condonati, e 250 mila lire di multa. Difesa avv. [illegible].

Operaia infortunata lavorando a una pressa

Carmagnola, venerdì sera.

Questa mattina alle sette un'operaia, Carmela Starnone, di 34 anni, abitante a Carmagnola in via [illegible] 9, ha dovuto essere ricoverata all'ospedale in seguito ad un infortunio sul lavoro. Poco prima, mentre era addetta ad una pressa nello stabilimento Imo di via Chieri, si è asportata la prima falange del medio e dell'anulare di entrambe le mani. L'infortunata è madre di cinque figli, il minore dei quali conta cinque anni. Da pochi giorni si era occupata come operaia presso l'Imo, stabilimento per lo stampaggio della lamiera, per far fronte ad una difficile situazione familiare.

Motociclista morto tamponando un camion

[illegible], venerdì sera.

In un tragico incidente stradale verificatosi questa notte sulla statale Padana inferiore n. 10, alle porte della nostra città, ha trovato la morte il trentaseienne Lorenzo Pozzi, residente a Castellanza (Varese). Il Pozzi, che proveniva da Piacenza a bordo della propria motocicletta, giunto in località Palazzo, andava a tamponare con estrema violenza il rimorchio di un autotreno targato Modena 111432 e condotto dal proprietario, Giovanni Panini, di 35 anni, residente a Formigine, il quale aveva fermato l'automezzo sulla propria destra in seguito ad un improvviso guasto meccanico. Prontamente ricoverato al nostro ospedale, il Pozzi, che aveva riportato fra l'altro lo sfondamento della volta cranica, stamane ha cessato di vivere.

PEPPINO PES GIUDICATO ALLE ASSISE DI CAGLIARI

Tre ergastoli al bandito che terrorizzò la Sardegna

Ritenuto colpevole di cinque omicidi, di estorsioni e di sequestri di persona - Condannati all'ergastolo anche altri cinque componenti la sua banda che dominò tutta la zona di Sedilo, nell'interno dell'isola

Cagliari, venerdì sera.

Il processo tenutosi dinanzi alla Corte d'Assise di Cagliari contro la banda di Peppino Pes, si è concluso, dopo quattro mesi di udienze con la condanna del capobanda all'ergastolo (tre gliene sono stati inflitti). Pure all'ergastolo sono stati condannati Giuseppe Muroni, Battista Atzas, Salvatore Lampreu, Costantino Fodde e due ergastoli ha avuto Bachisio Monca. In tutto, nove condanne a vita, inflitte a mezzanotte di ieri, dopo 12 ore di camera di consiglio. Peppino Pes è stato riconosciuto colpevole del triplice omicidio di Locunas, dell'omicidio aggravato di Antonangelo Sanna, dell'omicidio aggravato del maresciallo Salvatore De Riu, del tentato omicidio dell'impiegato comunale Mario Fiori, d'estorsione continuata ed aggravata e di sequestro di persona. Il bandito non era presente alla lettura della sentenza e in aula mancava anche il compare Bachisio Monca.

La storia della banda Pes è cominciata in tempi lontani: rivalità di famiglie, esistenti da cent'anni, forse. Da queste faide è uscito la figura di Peppino Pes il quale, a un certo punto, era divenuto per molti un eroe benefattore che toglie ai ricchi per dare ai poveri. Naturalmente il dibattimento non soltanto ha rivelato la effettiva natura dell'assassino, ma ha pure scoperto la fosca realtà della vita a Sedilo, un paese dell'interno dell'isola dove estorsioni, abigeati, intimidazioni, rappresaglie e omicidi hanno provocato il terrore per decenni. Quasi tutti gli imputati infatti erano immischiati in furti di bestiame, vendette per delazione, estorsioni. Di Peppino Pes si disse che si era dato al banditismo per vendicare il padre ucciso in una faida paesana.

La verità è che il padre del Pes fu ucciso in una bettola, in seguito ad una lite tra ubriachi e Peppino Pes fuggì quando fu accusato dell'uccisione di Giovanni Maria Solinas, avvenuta nel 1953, omicidio conseguente ad un furto di bestiame. La Corte d'Assise di Lanusei emise condanna all'ergastolo per quel delitto. Gli omicidi che seguirono sono legati a tale vicenda giudiziaria, specialmente quello del maresciallo dei carabinieri De Riu che fece crollare durante le indagini l'alibi del Pes riguardo all'uccisione del Solinas. Il maresciallo venne assassinato sulla porta di casa, sotto gli occhi di una sorella monaca. L'impiegato Mario Fiori riuscì a salvarsi quando il Pes gli sparò addosso, scambiandolo per il fratello, che al processo di Lanusei non aveva suffragato il suo alibi.

Gli altri omicidi del Pes e dei componenti la sua banda, sono invece legati alla rivalità tra gruppi di ladri di bestiame. Durante il periodo della latitanza, Peppino Pes era diventato il vero padrone della zona di Sedilo ed imponeva la propria protezione, dopo pagamento di altissime taglie, su molti proprietari di vigneti e di bestiame della zona. Un tale Costantino Falchi che faceva da mediatore tra il Pes e i derubati per la restituzione del bestiame, avendo litigato col capo e avendo aiutato, pare, i carabinieri a dargli la caccia, venne assassinato con la moglie e la cognata nel suo fondo di Locunas. Fu poi ucciso anche un amico del Falchi, Anton Angelo Sanna. Di questo ultimo omicidio sono stati accusati Attilio Muncu, Battista Atzas e Giuseppe Muroni.

Al termine della sua requisitoria il P. M. aveva chiesto dieci ergastoli dei quali tre per Peppino Pes.

g. r.

Scontri ieri sera per una ventina di minuti

INCIDENTI A LAVENO tra dimostranti e polizia

Ora lo sciopero è terminato ma si temono nuove agitazioni

Laveno, venerdì sera.

Seri incidenti sono avvenuti ieri sera tra le 22 e le 22,30, soprattutto dinanzi ai cancelli della «Rhodiatoce», all'uscita di quella poche decine di operai che non avevano aderito allo sciopero indetto per la difficile situazione creata da annunciati licenziamenti in varie industrie della zona. Forti gruppi di dimostranti che picchettavano ancora, nonostante il temporale, i cancelli, minacciando e urlando «crumiri», si sono scontrati con la polizia, che ha caricato usando gli sfollagente. I dimostranti dal canto loro hanno reagito lanciando sassi e vi sono stati alcuni contusi da ambo le parti; poi si sono registrati nuovi tafferugli lungo quasi tutto il [illegible] viale Azzari per oltre una ventina di minuti; sono qui intervenuti energicamente, anche usando i calci dei moschetti, i carabinieri e i dimostranti si sono dispersi. Più tardi, ancora sassi sono stati lanciati contro le camionette della «Celere», che ha risposto con bombe lacrimogene. I sindacalisti parlano di aggressione premeditata e preannunciano proteste ufficiali e anche possibili scioperi.

Stamane lo sciopero generale è terminato e dalle sei il lavoro è ripreso in tutte le fabbriche, mentre anche i servizi di autobus sulle linee per Omegna, Cannobio, Pressano e quelli urbani, che ieri non avevano funzionato, sono ripresi regolarmente. Si sciopera ancora nel complesso delle Cartiere Prealpine, avendo la direzione riconfermato dal 1° luglio ventisette licenziamenti e trecento sospensioni. Non sono però da escludere nuove dimostrazioni e anche scioperi in giornata, soprattutto a strascico degli incidenti di questa notte.

Stamane, dopo l'intervento del sindaco e dei sindacalisti, undici dimostranti che erano stati fermati nel corso della notte, sono stati rilasciati.

a. c.

Ripreso stamane il lavoro nelle fabbriche di Omegna

Omegna, venerdì sera.

In tutte le aziende locali è ripreso regolarmente stamane il lavoro dopo i tre giorni di sciopero dei metalmeccanici e la speciale giornata di sciopero di ieri organizzata dalla Cgil (la Cisl non aveva aderito) anche per tutti gli altri settori allo scopo di protestare per la depressione economica, alla quale sembra avviato il Verbano-Cusio-Ossola anche per la recente crisi scaturita dall'imminente chiusura dello stabilimento Cobianchi della nostra città e dal minacciato licenziamento di 300 operai della Cartiera di Piossasco sul Verbano. Nessun incidente ha turbato la manifestazione. Il lavoro è ripreso anche alla Cobianchi, ove continuerà fino al 30 corrente.

Case scoperchiate e raccolti distrutti

Un miliardo di danni nella Lomellina per il violento nubifragio

Attorno a Mortara interrotte per tutta la notte le comunicazioni - Gravemente colpiti nel Chivassese i comuni di Crescentino, Verolengo, San Sebastiano Po e Cavagnolo

Mortara, venerdì sera.

Ad oltre un miliardo di lire ascendono, da un primo sommario calcolo, i danni causati dal violento temporale che ha colpito ieri sera parte della Lomellina. A Candia, Zeme, Langosco, Valle, Cozzo sono caduti chicchi di grandine di proporzioni che non si ricordano a memoria d'uomo. I raccolti del grano sono andati praticamente distrutti.

A Candia lo strato di grandine ha raggiunto i venti centimetri e, in alcuni punti anche i trenta di altezza. A Zeme, Valle ed Olevano il vento ha scoperchiato i tetti di parecchie aziende, diverse case sono state scoperchiate a Candia e Langosco. Il traffico stradale e ferroviario, che procede parallelo fra Mortara e Pavia, è rimasto interrotto per tutta la notte nel tratto compreso fra Mortara e Tromello per la caduta di una ventina di alberi di alto fusto sulla strada e di una decina di pioppi lungo la strada ferrata.

Sul posto, per riattivare il traffico, sono intervenute le squadre dei pompieri di Vigevano e Mortara, che hanno lavorato per tutta la notte. Sono rimaste interrotte fino alla prima mattina di oggi pure l'erogazione dell'energia elettrica per la maggior parte dei comuni lomellini e le linee telefoniche. La situazione in Lomellina, nelle zone colpite dalla grandine, nella mattinata di oggi è leggermente migliorata con la ricomparsa del sole.

Chivasso, venerdì sera.

Nel Chivassese, i comuni maggiormente colpiti sono quelli di Crescentino, Verolengo, San Sebastiano Po, Brusasco e Cavagnolo. Un po' meno quelli di Verrua Savoia e Brandizzo. Molte case sono state scoperchiate a Verolengo ed a S. Sebastiano. Le piantagioni di pioppo, particolarmente ricche nel tratto costeggiante il Po tra Chivasso e Crescentino, sono state falcidiate dalla furia del vento, migliaia di alberi sono stati troncati a metà del fusto, altri sradicati sono finiti sui fili delle linee elettriche e telefoniche o in mezzo alla strada, interrompendo il traffico fin verso le 22 sulla statale Torino-Casale, in località Abate di S. Sebastiano Po.

Un notevole numero di piante si è pure abbattuto sulla linea ferroviaria Chivasso-Asti nel tratto fra San Sebastiano e Chivasso. I treni che dovevano transitare in serata sono stati sospesi. Stamane la linea è stata sgomberata ed i treni hanno ripreso a viaggiare

Le previsioni dell'Aeronautica

Annuvolamenti e aria umida

ROMA, venerdì sera.

L'Aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore: La perturbazione ieri segnalata, ha attraversato durante la notte le regioni settentrionali; l'aria al suo seguito si presenta molto umida e instabile. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole, campo di medie pressioni.

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari con manifestazioni temporalesche più frequenti nelle ore pomeridiane. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole poco nuvoloso con tendenza a formazioni di nubi alte e medie cumuliformi.

Genova, venerdì sera.

Anche oggi cielo sereno, mare calmo, assenza totale di vento. Temperatura in costante aumento: alle 8 a Genova 21°, S. Margherita e Rapallo 23.

Sanremo, venerdì sera.

Tempo splendido, mare calmo, totale assenza di vento; temperatura alle 8,30: 20 gradi.

Cuneo, venerdì sera.

Tempo ottimo su tutto il Cuneese, con temperature in aumento: 23° alle ore 8.

Aosta, venerdì sera.

Cielo prevalentemente sereno in Valle d'Aosta. Temperatura nella tarda mattinata: 25 gradi ad Aosta, 24 a Saint-Vincent, 19 a Courmayeur, 7 al Breuil; 1 al Rifugio Torino.

La stella del ‹Bolscioi› sul set

Maia Plissetskaia, prima ballerina del «Bolscioi» di Mosca, è accolta a Hollywood dall'attrice Natalie Wood, nello studio in cui si sta girando il nuovo film «Penelope». Le due artiste già si conoscevano e la Wood, che parla il russo, saputo dell'arrivo della compagnia del «Bolscioi» a Los Angeles, ha invitato la famosa ballerina a farle visita (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Anche per i non alpinisti il rifugio ‹Monzino› sul Monte Bianco

Il rifugio «Monzino». Sullo sfondo il profilo ardito dell'Aiguille Noire

Fra i ghiacciai come in un hotel

Due ore e mezzo di marcia dal fondo della Val Veni (dove si può lasciare l'auto) ed una breve arrampicata in roccia (con corde fisse): una fatica largamente compensata dalla méta

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, venerdì sera.

Decine di migliaia di persone visitano ogni estate Courmayeur. Dopo l'apertura del traforo, questo numero si è raddoppiato, anzi triplicato poiché la galleria, oltre a costituire di per sè un'attrattiva, convoglia folte comitive di francesi e altri stranieri. Fra questi gitanti però solo una parte — e forse una parte minima — ritorna a casa con un'idea adeguata delle eccezionali bellezze ambientali di Courmayeur che si ritrovano soprattutto nelle attigue Val Veni e Val Ferret. I più si fermano nel centro del paese, comprano qualche cartolina, bevono un aperitivo, lanciano un'occhiata al Monte Bianco (la cui cima tra l'altro — coperta com'è da quel brutto bernoccolo del Monte Chétif — si può sbirciare solo di straforo) e risalgono in auto o in pullman.

Sarebbe eccessivo pretendere un diffuso zelo alpinistico nelle masse turistiche, ma è tuttavia auspicabile che almeno i giovani, trovandosi a Courmayeur, siano stimolati a compiere qualche escursione per «annusare» la vera montagna. Questa esperienza, per esempio, è ora realizzabile con non molta fatica, e senza rinunciare al comfort d'un vero hotel, visitando il modernissimo «Monzino» posto ai margini del ghiacciaio del Châtelet. Di questa magnifica opera, inaugurata lo scorso anno quasi in chiusura della stagione estiva, si è parlato in verità troppo poco, mentre essa meriterebbe di essere considerata come un prototipo da imitare — per quanto possibile — in tutte le costruzioni destinate all'alpinismo.

Per quanto possibile, ripetiamo, in quanto l'edificio — sorto per la munifica donazione del cavaliere del lavoro Italo Monzino, che ha voluto così ricordare la memoria del figlio — è costato quasi centocinquanta milioni; una somma fiabesca per le varie sezioni del Cai cui sono affidati dalla legge, senza alcun sostegno finanziario, rifugi e bivacchi alpini. Tuttavia non vi è stato soltanto l'impiego di molto denaro, ma anche e soprattutto di molto buon gusto e molta competenza. Il che ha portato a scegliere i più aggiornati accorgimenti per ottenere un massimo di funzionalità. Le cuccette sono deliziose, disposte in modo da formare tante camere da letto separate. Sala da pranzo e saletta di soggiorno — rivestite in legno con sobrie, ma elegantissime decorazioni — dànno all'ospite la sensazione di essere in un hôtel di lusso dal quale la vista spazia (si è a quota 2600) verso le orride seraccate del Freney e del Brouillard. Un ambiente drammatico, un ambiente che comunica il brivido e il fascino dell'alta montagna.

Una piccola avvertenza. Per giungere al rifugio «Monzino» (due ore e mezzo di marcia dalla Val Veni, dove si può lasciare l'auto) occorre superare uno sbarramento roccioso sul quale il percorso è segnato più che nitidamente e sono state collocate parecchie corde fisse. Non vi sono difficoltà, nè reali pericoli alpinistici, ma è pur sempre necessaria un po' di cautela. E' soprattutto è necessario non soffrire vertigini.

r. g.

SEVERA REQUISITORIA DEL P. M. ALLE ASSISE DI CUNEO

Chiesti 12 anni per l'operaio che accoltellò l'ex fidanzata

Secondo il rappresentante dell'accusa l'imputato aveva premeditato l'aggressione e voleva uccidere e non solo ferire la ragazza - Stasera la sentenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cuneo, venerdì sera.

Concludendo nella tarda mattinata la requisitoria in Assise nel processo contro Giuseppe Bernardi (l'operaio trentaseienne residente a Carmagnola, accusato d'avere tentato di uccidere con premeditazione la sera del 1° dicembre 1964 alla stazione di Bra, con una coltellata alla schiena, la fidanzata Teresa Gotta) il P.M. dott. Aldo Spaziani ha proposto la condanna dell'imputato a 12 anni di reclusione.

«E' la pena adeguata alla gravità del fatto — ha detto il rappresentante della legge — perchè non si deve dimenticare che, se la vittima è fortunatamente viva, lo si deve soltanto al caso. Giuseppe Bernardi ha voluto deliberatamente uccidere la fidanzata. Il coltello adoperato era perfettamente idoneo a provocare la morte; e già nelle settimane precedenti l'accusato aveva profferito esplicite minacce di vendicarsi col sangue se la donna l'avesse abbandonato. Vi sono, insomma, tutti gli elementi per una condanna per tentato omicidio aggravato dalla premeditazione».

Il Bernardi, dopo avere ascoltato con la massima attenzione le parole, spesso sferzanti e dure, del dottor Spaziani, quando ha sentito la pena che il rappresentante della legge proponeva per lui, è scoppiato in un pianto disperato. Il presidente Baretti ha quindi interrotto brevemente l'udienza, che è poi ripresa verso mezzogiorno con l'arringa del difensore, avv. Mammana, secondo il quale l'imputato è solo colpevole di lesioni e non di aver voluto, nè tentato di provocare la morte dell'ex fidanzata.

L'udienza era cominciata con l'interrogatorio del Bernardi: pallido, con voce bassissima, il giovane operaio ha raccontato la sua esistenza a Sampeyre, il paese dov'è nato: «Avevo sette anni quando un giorno, tornando a casa, ho scoperto il cadavere di mio padre impiccato nella cucina: ne sono rimasto sconvolto e ancor oggi ho frequenti incubi».

Parlando poi del fatto di sangue di cui deve rispondere, il Bernardi ha detto fra l'altro: «Non so dare una spiegazione precisa al gesto che ho compiuto, posso solo dire che non volevo uccidere la mia fidanzata. Le volevo bene e sapo anche di aver profferito precedentemente minacce contro di lei».

Subito dopo aveva deposto Teresa Gotta, la giovane braidese già madre di un ragazzo di undici anni, che, pur volendo sposare il Bernardi, anche per regolare la posizione del figlio, alla fine si era stancata ed aveva preferito troncare la relazione. «Non mi sono costituita parte civile — ha detto — perchè non c'è ricchezza che possa ripagarmi del male che mi è stato fatto. Conobbi il Bernardi occasionalmente e decidemmo di fidanzarci e quindi di sposarci. All'epoca del mio ferimento avevamo già fatto le pubblicazioni».

Presidente — *Perchè non voleva più sposarlo?*

Gotta — *Perchè era sempre sconvolto, geloso e tirannico. E anche perchè avevo scoperto che a Carmagnola aveva un'altra donna e quindi le pubblicazioni erano solamente una finzione. Il 1° dicembre, al mattino, andammo in chiesa a pregare. Il Bernardi mi disse: «Ti do ancora tempo di abbracciare tuo figlio, perchè ormai ho deciso». Una settimana prima, mi aveva anche detto: «Se cambi idea te la farò pagare». Io però pensai ad uno scherzo, non diedi cioè importanza alle minacce. Quella sera lo accompagnai al treno, gli comprai persino il biglietto. Lui mi chiese di continuare la relazione. Gli risposi di no e mi voltai per scendere. Fu allora che il Bernardi mi conficcò il coltello nella schiena».*

Il colpo fu di tale violenza che il manico si spezzò e la lama rimase nelle carni. Teresa Gotta, comunque, scampò alla morte, grazie anche alla sua robusta fibra.

Seguono poi alcuni testimoni, tra cui il prof. De Bernardi, il quale precisa che la coltellata venne inferta in un punto vitale del corpo, e il prof. Donegani, che, dopo aver sottoposto a perizia il mancato omicida, lo ha dichiarato sano di mente. La sentenza è prevista per il tardo pomeriggio.

g. d. m.

Giuseppe Bernardi

L'interrogatorio di Fruet a Trento

L'itinerario della fuga descritto dal dinamitardo

Con un ingarbugliato racconto il giovane spiega come e dove rubò l'esplosivo che è stato rinvenuto nella sua auto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Trento, venerdì sera.

Giancarlo Fruet, arrestato ieri in un alberghetto di Santa Maria della Vittoria, presso Montebelluna, e tradotto immediatamente nella nostra città, è stato interrogato per tutto il pomeriggio di ieri fino a sera inoltrata dal maggiore Dogliotti, comandante il gruppo di Trento.

In un lungo e spesso ingarbugliato racconto il Fruet ha ricostruito l'itinerario della sua fuga, durata due settimane, da una provincia all'altra, spiegando come riuscì a sfuggire all'accerchiamento dei carabinieri che lo stavano braccando ovunque. Da Castellano di Rovereto, dove era riuscito a balzare dalla «Giulia» rubata a Trento, lasciando nelle mani dei carabinieri la moglie Rita ed un carico di candelotti di dinamite che si trovavano a bordo della macchina, il Fruet, secondo le sue dichiarazioni, si diresse verso Isera, dove rubò un'altra autovettura, a bordo della quale si spostò verso il Veronese ed i monti Lessini orientali attraverso il Passo della Sega. Qui la sua presenza venne segnalata a Campo Fontana da due esercenti.

A proposito dello scontro con i carabinieri veronesi, il Fruet ha dichiarato di non aver mai esploso alcun colpo di pistola all'indirizzo dei militi, mentre ha udito chiaramente fischiare sulla sua testa le raffiche sparate a scopo intimidatorio. Mentre vaste battute stringevano in un cerchio la macchia di faggi nella quale si pensava si fosse rifugiato il fuggiasco, nella zona di Campo Fontana, il Fruet, secondo le sue dichiarazioni, era sceso a piedi lungo la valle, per riportarsi poi con mezzi di fortuna a Verona.

Qui prese il treno diretto a Firenze; nel capoluogo toscano rimase alcuni giorni, ed in tale periodo fece pervenire a sua moglie, Rita Antoniolli, detenuta nelle nostre carceri, una lettera espresso, impostandola a Fiesole. Dopo il soggiorno fiorentino il Fruet si diresse nuovamente verso nord. Non poteva, ha detto, rimanere a lungo lontano dalla donna che l'aveva spinto a mettersi contro la legge, e ciò per un motivo affettivo e per una serie di ragioni pratiche: oltre ad essere follemente innamorato della donna, di cinque anni più anziana di lui, il Fruet si era venuto a trovare, con l'arresto di lei, privo della più importante fonte di guadagno; la stessa Antoniolli aveva infatti ammesso che il marito la sfruttava. Si portò dunque da Firenze nel Vicentino, poi sull'altopiano di Asiago, quindi fece ritorno nel Veronese, spostandosi nel Bellunese ed infine nella provincia di Trento, dove, com'è noto, è stato ieri mattina catturato dal capitano Dante, dei carabinieri di Trento.

Il Fruet nel suo interrogatorio ha confermato che sua moglie non aveva intenzione di lanciare un candelotto di dinamite contro i carabinieri che stavano per arrestarlo a Castellano di Rovereto. A questo proposito ha spiegato che il carico di esplosivo rinvenuto sulla «Giulia» era stato da lui rubato in un cantiere del Veronese con l'intenzione di vendere i candelotti a qualche pescatore di frodo o di servirsene egli stesso per pescare. Ha escluso di aver avuto contatti con qualche terrorista altoatesino o con altri elementi estremisti. Al momento del suo arresto il Fruet non aveva armi in tasca ma soltanto un portafogli con poco più di quindicimila lire.

a. b.

E' rinchiuso nel forte di Boccea

Capitano denunciato per concussione a Roma

Ha preteso 800 mila lire da un giovane per esonerarlo dal servizio di leva

ROMA, venerdì sera.

Un ufficiale in servizio presso il Distretto militare della capitale è stato denunciato per concussione. E' il capitano Wilson Galluzzo, nato a Catanzaro quarantacinque anni fa. Secondo una denuncia presentata dal parrucchiere venticinquenne Elvio Dottori, si sarebbe fatto consegnare da questi ottocentomila lire per evitargli il servizio di leva.

Elvio Dottori, che è nato a Fiume e si è trasferito a Roma da qualche anno, dove ha avviato un negozio di parrucchiere, fino ad ora era riuscito a rimandare il servizio militare per motivi di salute. Quest'anno, però, il giovane parrucchiere, avendo raggiunto il venticinquesimo anno di età, avrebbe dovuto sostenere la visita decisiva.

Per essere definitivamente esonerato il Dottori si mise a cercare la strada «buona». Conosciuto il capitano Galluzzo, dopo una serie di abboccamenti, i due si accordarono sulla somma di ottocento mila lire. Ma prima di consegnare il denaro il parrucchiere si è presentato ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e ha raccontato il fatto.

I carabinieri hanno detto al Dottori di consegnare la busta con il denaro al capitano Galluzzo. Prima, però, sono state registrate le serie degli ottanta biglietti da diecimila lire. Il Dottori si è presentato a casa del capitano Galluzzo, ed ha consegnato il denaro. Subito dopo, nell'appartamento del capitano, in via Valpadana 151, si sono recati tre ufficiali dei carabinieri. L'abitazione è stata perquisita. La busta con i biglietti di banca è stata trovata nascosta dietro un mobile dello studio.

Il capitano Galluzzo ha giustificato la presenza del denaro dicendo che effettivamente il parrucchiere si è recato nella sua abitazione chiedendo di essere esonerato dal servizio militare. Ma, al suo netto rifiuto, questi si sarebbe vendicato nascondendo la busta dietro il mobile. In attesa che l'episodio sia chiarito, l'ufficiale è stato rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea.

f. a.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE "CANALI,,

Una «commedia all'italiana» sul Primo Le inchieste di «Cordialmente» sul Secondo

● Per la serie «Vivere insieme» Belisario Randone ha scritto l'originale televisivo «L'età del sì» - Tra gli interpreti: Adriana Innocenti e Umberto Ceriani - Canzoni da Venezia - ● L'insonnia e i tranquillanti, nella rubrica presentata da Enza Sampò

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: Telegiornale - Edizione del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Giappone-Alvin).
18,45: Concerto sinfonico, dirige Rudolf Kempe.
19,55: Alle soglie della scienza.
19,45: Sport - Cronache italiane e parlamentari.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Vivere insieme - L'età del sì, con d'Ecrutto.
22,30: Spettacolo musicale, presenta Enzo Tortora.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Cordialmente, presenta Enza Sampò.
22 —: Cantagiringiro, curiosità musicali.
22,15: Il giornale dell'automobile n. 21.
23 —: Corsa Tris di Trotto, da Torino.

TELEVISIONE SVIZZERA (Ora italiana) - 21,20: Il Regionale - 21,45: «Il delatore», telefilm - 22,35: Taccuino da Rotterdam - 23,05: Boccherini - 23,25: Informazioni.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 17: Tour de France - 17,30: Telegiornale - 17,50: Chissà chi lo sa? - 18,50: Sette giorni al Parlamento - 19,40: Tempo dello spirito - 19,55: Sport - Cronache del lavoro - 20,30: Telegiornale - 21: Studio Uno - 22,05: Gli italiani e l'industria - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Recital di Alfredo Mieciano - 21,55: Cantagiringiro - 22,10: Atletica leggera da Siena.

Molto fumo ma poco arrosto nei programmi televisivi di stasera tra i quali si salva qualche trasmissione collaudata mentre il resto ha l'aria di essere stato messo lì tanto per riempire in qualche modo. Sul Primo Canale una commedia ed uno spettacolo musicale; sul Secondo la rubrica di corrispondenza e dialogo con il pubblico, intermezzi canori, il rotocalco automobilistico e la cronaca d'una riunione di trotto.

* *

Alle 21, *L'età del sì*, di Belisario Randone, mandato in onda sul Nazionale al posto dello spettacolo di prosa del venerdì ne è un ben modesto surrogato, che si situa a qualificare commedia (i programmisti lo chiamano infatti, pudicamente, originale televisivo) anche se ne adotta gli schemi. Il copione assolve, con onestà, al suo compito di fornire il tema al successivo dibattito diretto dal prof. Ugo Sciascia per la serie *Vivere insieme* e lo interpretano gli attori Alessandra Svalera, Umberto Ceriani, Gabriele Antonini, Adele Ricca, Adriana Innocenti ed altri, per la regia di Lyda C. Ripandelli.

La trama è subordinata al tema: le difficoltà delle giovani coppie, frettolosamente formate con poca o nessuna preparazione al matrimonio e che imparano perciò, male ed a loro spese, la professione di moglie e il mestiere di marito. Marisa ed Aldo sono appunto gli acerbi sposini che un bambino unisce ma che la scoperta, tardiva e deludente, dei reciproci difetti rischia di dividere: lui è timido, privo d'iniziative e di ambizioni, lei fatua ed egoisticamente interessata alla carriera del marito, unica prospettiva di una vita più agiata. Corrado e Valentina, seconda coppia di saggi fidanzati, che sanno aspettare, rappresenta invece il rovescio della medaglia: qui testa, là croce (con poca delizia).

L'azione si svolge tutta nel breve giro d'una serata dei coniugi avventati, che collezionano: un invito irrinunciabile da persone influenti, un prestito per ottenere dalla sarta il necessario abito da sera, l'affannosa ricerca di qualcuno a cui affidare il bambino, un'improvvisa impennata di febbre al pargoletto, un grosso spavento e come corollario una bella litigata. Dopo questa sfilata di guai il quadro della vita matrimoniale appare talmente fosco che i giudiziosi Corrado e Valentina dovrebbero essere tentati di rompere il fidanzamento.

* *

Alle 22,30, sul Primo, vedremo uno spettacolo musicale registrato tempo fa al Palazzo del Cinema del Lido di Venezia, in occasione della consegna dell'Europremio, assegnato ad artisti che abbiano brillato in ogni settore dello spettacolo, dal teatro alla musica leggera, dal cinema alla televisione. I vincitori hanno l'obbligo di esibirsi nel corso della serata e ne viene fuori uno spettacolo di cui tutto si può dire meno che difetti di varietà. E' quello appunto presentato da Enzo Tortora, nel quale

pagano il loro tributo alla giuria che li ha benevolmente premiati l'attore Paolo Stoppa, il trombettista Nini Rosso, le cantanti Sarina Charrat, Audrey e Petula Clark ed il fortunato pupazzo della Perego Topo Gigio.

* *

Il Secondo Canale trasmetterà, alle 21,15, il consueto numero del settimanale *Cordialmente* presentato da Enza Sampò. Sollecitata da angosciate lettere di telespettatori tormentati dall'insonnia (un'indubitabile smentita alla maligna insinuazione che i programmi televisivi abbiano azione soporifera) e forse dall'emulazione con Ugo Zatterin, zelante custode della nostra salute, la rubrica dedica un'inchiesta all'uso ed all'abuso di tranquillanti e sedativi.

Siamo veramente vittime della «civiltà dell'ansia» o c'è una certa esagerazione nel crescente ritmo con il quale le pastigliette «miracolose» vengono inghiottite? L'assorbimento di questi prodotti, non tutti innocui e non tutti presi a proposito, è in continuo aumento: l'industria farmaceutica ne ha smerciato 7 milioni di pezzi nel '63, 8 e mezzo nel '64 e più di 9 l'anno scorso. Il servizio farà dunque un piccolo processo a sonniferi, tranquillanti e rasserenanti (i barbiturici sono messi fuori causa dall'obbligo di ricettazione) ed anche a coloro che li mangiano come pane: a meno che non li consideri parti lese.

* *

Alle 22 collegamento con il *Cantagiringiro* per la terza tappa del Cantagiro, che raggiunge, da Torino, il traguardo del campo sportivo di Valenza Po. Lo spettacolino è modesto, al di sotto di qualsiasi diminutivo, nonostante l'impegno di un commentatore di spirito come Ugo Gregoretti il cui sorriso finisce per andare sciupato. Anche il quiz musicale del «cantagirino» che doveva accendere l'interesse dei telespettatori è subito tramontato: ne ha dato l'annuncio Carotenuto spiegando che gli aspiranti all'audizione selettiva sono troppi (2000 i torinesi) ed il tempo contatissimo. I giochetti poi non si possono dire esilaranti. Quello di ieri sera consisteva nel raccogliere monete d'argento da 500 lire fra il pubblico e lo ha vinto Gianni Morandi, racimolandone per 11 mila lire: e poi si dice che non se ne trova.

Petula Clark canterà nello spettacolo musicale in onda stasera sul Primo Canale

* *

Il sommario del n. 21 del *Giornale dell'automobile* che va in onda alle 22,15 prevede quattro servizi: uno sulle donne meridionali al volante ed in particolare delle siciliane nei commenti degli uomini, che promette di riuscire piuttosto gustoso, un altro, prettamente stagionale, sul turismo in «roulotte», un'intervista con il cav. Morandi, capo collaudatore dell'O.M. e la presentazione di un nuovo «coupé».

A chiusura dei programmi del Secondo, alle 23, collegamento con l'ippodromo torinese di Vinovo per la *Corsa Tris di trotto*, il Premio Floridoro, con ben 17 partenti, nella telecronaca di Alberto Giubilo.

d. g.

Programmi della RADIO

VENERDI' 24 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — 13,18: Punto e virgola - 13,30: Due voci e un microfono - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,30: Relax a 45 giri - 15,45: Quadrante economico.

Ore 16: «Chi ha rapito Cappuccetto Rosso?» - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Piccole fantasie musicali - 17,45: «La vendetta della signora De la Pommeraye», di Denis Diderot; interpreti: R. Negri, G. Becherelli, G. Carbellini, F. Bacci e M. De Francovich; regia di Dante Raiteri - 18,30: Musiche di compositori italiani - 18,55: Sui nostri mercati - 19: La pietra e la neve - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale e Radiosport - 20,25: Come siamo giunti alla Repubblica.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti Michelangeli - Nell'intervallo: Giro del mondo - Al termine: I libri della settimana - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5, Torino m.f. II). — 14,05: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Vetrina di un disco per l'estate - 15,15: Per la vostra discoteca - 15,30: Notizie - 15,35: Album per la gioventù - 16: Rapsodia

Ore 16,35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi - 16,38: Coramusicolulus: fantastoriella di Francesco Luzi - 17,25: Buon viaggio. Ciclismo: 53° Tour de France, arrivo della tappa: Dunkerque-Dieppe - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto (Ritratto d'autore: Nino Costroli) - Acquarelli italiani - 18,25: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera e Ciclismo: 53° Tour de France - 20: Punto e virgola.

Ore 20,10: Concerto di musica jazz: orchestra diretta da Zeno Vukelich - 21: Documentario - 21,30: Giornale - 21,40: 26ª Mostra Mercato Internazionale della pesca, degli sports nautici e delle attività affini ad Ancona - 21,55: Musica nella sera - 22,30: Notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Austin - 18,55: Libri ricevuti - 19,15: Panorama delle idee - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Boccherini - 21: Giornale - 21,20: Musiche di Bach - 21,50: Psicologia e fisiologia speciale - 22,30: Musiche di Ghedini - 22,45: «La grande invettiva», di Tankred Dorst.

Il «meglio» alla Radio

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli ritorna stasera ai microfoni della radio con il «Quinto concerto» di Beethoven che andrà in onda alle 21 sul Programma Nazionale. Nel corso del concerto, che è stato registrato a Bergamo in occasione del Festival pianistico italiano all'Università, verrà anche eseguita l'ottava sinfonia di Beethoven.

Segnaliamo: sul Secondo Programma (ore 20,10) un concerto jazzistico; sul Terzo, alle 22,45, «La grande invettiva», un atto del tedesco Tankred Dorst, annoverato tra i seguaci attuali di Brecht.

Brofferio in luglio al «Teatro delle 10»

Nasce un moderno "cabaret,, con canzoni di cento anni fa

«Torototela» è il titolo dello spettacolo - Comprende poesie e prose, scelte da Franco Antonicelli - Quattro attori sulla scena: Alpestre, Magoja, Moretti, Vaccaro - Vestiranno tutti un abito uguale, in un palco completamente spoglio

Gli attori alle prove: Elena Magoja, Alpestre, Vaccaro e Giovanni Moretti

Il «Teatro delle 10» lavora da otto anni. Non ha mai voluto definirsi di «avanguardia». «Sono diffidente verso ogni tipo di etichetta» dice il regista Massimo Scaglione. Ma ha portato in scena commedie di Beckett e di Jonesco quando esse ancora non apparivano sui palcoscenici italiani. «La cantatrice calva» fu rappresentata nel salone al primo piano di un caffè, tra spettatori che bevevano whisky e bibite. Teatri del genere hanno avuto, nel dopoguerra, un grande successo a Parigi e a New York. Per Torino la prova era del tutto insolita: ma ha avuto il sostegno del pubblico. L'interesse per i giovani attori, riconosciuti in compagnia «primaria» tre anni fa, e che sino ad oggi hanno allestito settanta opere, è in crescendo. Bravi, piacciono anche perché immuni da un male diffuso: lo snobismo della gente di cultura.

* *

Il 1965-66 è stato un anno fortunato: centosettanta repliche per tre spettacoli: «Il divorzio» di Alfieri; «La storia naturale» di Primo Levi; «L'onorevole» di Sciascia. Alfieri ha destato, all'inizio, qualche diffidenza, ma Levi e Sciascia sono stati un autentico successo. Saranno forse ripresi e portati ancora in provincia e nei centri del Nord-Italia, durante la «tournée» che la Compagnia compie con regolarità.

Da anni i nove attori (oltre al regista Scaglione ed alla coreografa Loredana Furno) sono gli stessi; l'affiatamento è completo. «A tale punto — spiega Franco Alpestre — che per capirci bastano uno sguardo, un gesto».

* *

Ai primi di luglio, Scaglione metterà in scena, sempre nel Ridotto del Romano, l'ultimo spettacolo della stagione con quattro attori soltanto: Alpestre, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Franco Vaccaro. Si tratta di canzoni (d'amore e satiriche, politiche e di costume), poesie, brani antologici, il tutto tratto dalla vasta produzione di Angelo Brofferio di cui quest'anno ricorre il centenario della morte. «Torototela» ne sarà il titolo curioso: da una filastrocca che pare l'autore medesimo avesse e ritrovato da Franco Antonicelli al quale spetta l'idea dello spettacolo e la cura nella scelta dei testi secondo il suo gusto di fine intenditore.

Una rappresentazione composita così il «Teatro delle 10» non è nuova: se ricordiamo «Il consolato piemontese», primo di un genere che ha avuto poi un largo seguito in quest'ultimo anno e mezzo (e, con «Le farse» dell'Alfione, la Compagnia molto probabilmente inaugurerà la stagione 1966-67): per oltre cento repliche gli attori avevano cantato e suonato. «Abbiamo scoperto, allora, di avere anche una personalità vocale — spiegano divertiti — tanto che, in questo spettacolo, è stato abbastanza facile assegnare le parti». Toccano a Vaccaro le composizioni melodiche e ad Alpestre le amoroso-piccanti; a Moretti e alla Magoja le satirico-politiche. Moretti, inoltre, esegue sulla sua chitarra l'accompagnamento musicale su spartiti scritti dal Brofferio stesso e ricavati dalle due recenti pubblicazioni di Viglongo e di Alfredo Nicola.

Privo di scene, senza costumi (un abito scuro, uguale per tutti), pochi attori su di un piccolo palcoscenico, e la chitarra: «Torototela» potrebbe confondersi con uno spettacolo da cabaret. «Il nostro impegno è di presentare la straordinaria figura umana di Brofferio in tutti gli aspetti possibili: nei suoi duelli verbali con Cavour, nella amarezza dell'esilio e della prigione, nei suoi amori, non proprio platonici né tutti di alto livello. Bell'uomo, grande amatore, polemista con un gusto innato della satira feroce, Brofferio ci è simpatico. Se poi ai suoi tempi il cabaret fosse esistito, sarebbe potuto diventare certo un autore di successo».

Mirella Appiotti

NUOVI DISCHI

Le storie milanesi di Enzo Jannacci

Il cantautore, dopo una parentesi romantica, torna al suo stile cabarettistico

Il cantautore milanese

Musica leggera

● ENZO JANNACCI, dopo la parentesi romantica di *Ninna nanna* e di *Sfiorisci bel fiore*, ci propone due novità, due storie milanesi bizzarre tipiche dell'umorismo cabarettistico: *Faceva il palo* (per una banda di ladri) e *Il [illegible]* dalle tonalità malinconiche. Un ritorno gradito, comunque. Giudizio: ottimo.

● PETULA CLARK torna al pubblico italiano con una canzone destinata a ripetere il successo di *Ciao, ciao*. Si tratta di *Gocce di mare*, versione nostrana di *Around every corner*. Il coro non è più relegato in sottofondo ma partecipa a rendere più incalzante il ritmo del brano. Nella seconda facciata del 45 giri Saar è incisa *Un giorno mi hai sorriso*: un invito all'ottimismo. Giudizio: buono.

● CHRISTOPHE è uno dei cantautori dell'ultima generazione francese. Di lui ricordiamo *Aline*, un pezzo di bravura che potrebbe essere riscoperto da Mina. Esce ora un altro 45 giri Saar con *Les marionnettes* e *Tu n'est plus comme avant*, interpretate con singolare foga. Giudizio: ottimo.

u. e.

MUSICA CLASSICA

Nel paese di mezzanotte

L'ultimo microsolco della soprano Birgit Nilsson

● CANTI DEL PAESE DEL SOLE DI MEZZANOTTE è l'attraente titolo di un bel microsolco che la soprano Birgit Nilsson ha recentemente inciso per la Decca rivelandoci un repertorio di insolito profondo fascino. Sette di tali canzoni sono di Sibelius, tre di Grieg e quattro di Ture Rangström, compositore scandinavo scomparso nel 1947, la cui notorietà non valicò mai i confini dei paesi nordici. In realtà queste sue canzoni appaiono in confronto a quelle di Sibelius e di Grieg, generiche e non prive di retorica, ma tuttavia riscattate da un profondo e sentito sentimento elegiaco. Di alcuni pregi fruiscono i canti di Grieg, superati però nettamente in altezza dalle splendide «bouquet» di Sibelius, potente negli accenti drammatici, costantemente improntate a sentimenti di malinconia, rimpianto, e soprattutto nostalgica contemplazione della natura. Particolarmente commovente è la canzone qui registrata come seconda, una sorta di tragica ballata intrisa di pessimistica amarezza.

Birgit Nilsson fornisce una prova ulteriore delle sue eccezionali qualità di cantante e di interprete ed è ottimamente assecondata dall'orchestra della Staatsoper di Vienna diretta da Bertil Bartoletti.

r. gu.

OGGI sugli IPPODROMI

Tutta l'attenzione della giornata ippica è concentrata oggi sull'ippodromo torinese del trotto che ospita in «notturna» la corsa «tris» della settimana, il Premio Floridoro. Diciotto erano stati i cavalli dichiarati partenti, ma successivamente è stato ritirato il n. 11, Marsigliese. La gara — e cui fanno contorno altre sei prove di buon interesse — si annuncia estremamente aperta e altamente spettacolare. Il pronostico non è facile e si prevede una quota piuttosto elevata per quanti riusciranno ad indovinare esattamente l'ordine d'arrivo della corsa. Le scommesse sulla «tris» si accettano nelle sale corse fin verso le 21 e sul campo fino ad una mezz'ora circa prima della prova, che è in programma per le 23,05.

Dei diciassette cavalli che scenderanno in pista tre soli sono di stanza a Torino: Nirano, Metallo ed Ohm. Degli altri due vengono da Roma: Tokay e Granella; due da Firenze: Gioberti e Acasto; uno da Bologna: Sarantino; gli altri nove da Milano. Fra i soggetti più in vista noteremo Tokay, Ohm e Leontine al primo nastro; tutti i concorrenti che partiranno al secondo nastro ed infine l'americano, penalizzato di 20 e di 40 metri nei confronti degli avversari. Dr.Orin I sia però attraversando un apprezzabile momento di forma ed il suo compito non appare impossibile, anche se certamente non facile.

TORINO (trotto, ore 21)

1. - **Premio Tor di Valle** (L. 420.000).
A m. 2000: 1. Cocco Bill (G. D'Antoni); 2. Talbot (E. Gubellini); 3. Farfarino (G. Pasolini); 4. Rocket (A. Pedrazzani); a m. 2020: 5. Crepuscolo (G. Rossi).

2. - **Premio Agnano** (L. 400 mila), gentlemen.
A m. 1800: 1. Quarter (U. Garzotto); 2. Contessa Nera (A. Mammary); 3. Ugly (M. Rocca); 4. Basento (S. Vogliolo); 5. Dag (A. Jametti); 6. Bowling (G. C. Borini).

3. - **Premio San Siro** (Lire 600.000).
A m. 1800: 1. Moguan (A. Pedrazzani); 2. Eco (S. Brighenti); 3. Scarmiglione (G. D'Antoni); 4. Casario (I. Bertini); 5. Molinara (A. Fontanesi); 6. Origgio (M. Barbetta).

4. - **Premio Breda** (L. 316 mila).
A m. 1800: 1. Temprata (G. Rossi); 2. Ovale (V. Guazzinati); 3. Fiaba (G. Valtorta); 4. Venusto (S. Brighenti); 5. Campochiaro (A. Pasolini); 6. Tlemcen (L. Bellotti); 7. Beppone Pra (G. D'Antoni).

5. - **Premio Mullen** (L. 315 mila).
A m. 1800: 1. Arizona (E. Delle Piane); 2. Mediailla (L. Cansi); 3. Doriabella (G. Rossi); 4. Neolitica (G. Pasolini); 5. Ricchi (A. Fontanesi); 6. Ichinose (G. Valtorta); 7. Frontiera (I. Bertini); 8. Pippo (L. Bellotti).

6. - **Premio Floridoro** (L. 1 milioni), corsa Tris.
A m. 2100: 1. Filippica (L. Cansi); 2. Donida (A. Fontanesi); 3. Nuvoloso (A. Sciaree); 4. Mirmidone (C. Bosco); 5. Tokay (F. Albonetti); 6. Gioberti (O. Orlandi); 7. Quintessio (R. Misseroni); 8. Ohm (G. Rossi); 9. Leontine (F. Milani); 10. Acasto (V. Scatolini); 11. Gabbro (S. Milani); a m. 2120: 12. Nirano (I. Bertini); 13. Metallo (A. Pedrazzani); 14. Granatella (U. Bottoni); 15. Valzer (E. Gubellini); 17. Zarantino (W. Baroncini); a m. 2140: 18. Dr. Orin I (S. Brighenti).

7. - **Premio Arcoveggio** (Lire 350.000).
A m. 2000: 1. El Mansur (A. Pasolini); 2. Ascanio (A. Fontanesi); 3. Centauro (G. D'Antoni); 4. Ippologia (S. Alessio); 5. Eber (L. Bellotti); 6. Velario (G. Rossi); 7. Dondo (A. Pedrazzani); 8. New York (S. Brighenti); a m. 2020: 9. Loveno (G. B. Fagnini); 10. Davia (L. Cansi); 11. Orgoglio (A. Sciree).

I favoriti: 1. Crepuscolo-Talbot; 2. Ugly-Quarter; 3. Molinara-Casario; 4. Ovale-Temprata; 5. Frontiera-Neolitica; 6. Dr. Orin I-Tokay-Nirano; 7. Davia-New York.

La RICETTA del GIORNO
La «Quiche Lorraine»

È questa una ricetta tipica della cucina regionale francese (come dice il nome stesso, della Lorena) ma ormai diffusa in tutta la Francia dove tiene il posto da noi occupato dalla pizza. E' un piatto però molto più fine di gusto e meno popolare, perché richiede pur sempre, anche se non è difficile, una certa manualità di cucina. Per quattro o cinque persone occorrono 150 grammi di farina bianca, un rosso d'uovo, 70 grammi di burro, 150 grammi di pancetta affumicata, in fettine pulita della cotenna e tuffata per un momento in acqua bollente. Si dovrà inoltre disporre di due altre uova e di un rosso, oltre quello impiegato per preparare la pasta e sopramenzionato, di due decilitri di panna e di due di latte e di trenta grammi di burro.

Fatta la pasta con gli ingredienti detti e con la consueta modalità, facendo attenzione che sia giusta di sale, stendetela con un mattarello e disponetela in una pirofila dal bordo un poco alto. Sul fondo foderato con la pasta disponete le fettine di pancetta ricoperte della crema di uova e panna che avrete preparato sbattendo con una forchetta le tre uova, un pizzico di sale, la panna ed il latte. Su tutto distribuite generosamente il burro a fiocchetti. Mettete in forno moderato fino a che la pasta sarà cotta e il composto si sarà rappreso in una delicata crema di gusto molto fine, che apprezzerete anche maggiormente avendo l'avvertenza di servire tiepido.

Il medico della famiglia

La crisi dell'adolescenza - Quando la testa gira - Alcol e spezie sono nemici del prostatico - Per la signora golosa ora o mai più: tentazioni per una cuoca

«Ho un figlio di 15 anni — ci scrive la signora F. P. — e, da qualche tempo, non so più per quale verso prenderlo. A volte, sembra volermi nascondere qualcosa, altre volte mi appare svagato, come immerso in sogni ad occhi aperti, oppure è triste e sfiduciato. Tuttavia, fisicamente, sta bene. Non si confida con me ed io mi tormento per lui...».

Nell'adolescenza, la rapida crescita ed i cambiamenti esteriori sono evidenti. Ma è più importante quello che accade dentro. Ci sono molte ragioni per cui gli adolescenti non riescono a sfuggire ai problemi emotivi. Una delle più importanti è l'impulso sessuale, che, nei maschi, si manifesta prima che nelle femmine. La maggior parte di questi ragazzi non hanno ancora una maturità sessuale che consenta loro di affrontare la situazione: sessualmente sono degli adulti, ma mentalmente rimangono dei bambini. I temi del sesso sono messi in evidenza nei film, nelle riviste e nei libri. Questo non fa che aggravare la loro tensione. E non è un bene, perché l'adolescente d'oggi è l'uomo di domani. Il suo comportamento attuale può fissare lo schema della sua condotta futura. Per questo, l'adolescente ha bisogno di guida e d'assistenza. Il compito d'assistere i giovanissimi in questo periodo critico dovrebbe essere affidato a coloro che hanno le attitudini e le conoscenze necessarie. In taluni Paesi, è la scuola che assolve questa funzione, in altri il compito è lasciato ai genitori. Ad ogni modo, il problema non può essere eluso: alle domande del figlio si deve rispondere sempre, con semplicità ed onestà. In questo modo il ragazzo impara ad accettare come cosa sana e naturale questo aspetto della vita, ancora nuovo per lui. D'altra parte, temporaneamente, l'adolescente può anche essere orientato verso altre attività. Per esempio: l'atletica può soddisfare il suo bisogno di avere un buon fisico e di diventare sano e forte.

* *

«Talvolta — dice il signor L. F. — soffro improvvisamente di vertigine e avverto una leggera nausea. Il disturbo è di breve durata, ma mi preoccupa un po'. Da che cosa può dipendere?»

La vertigine vera e propria ha origine da disturbi nei centri dell'equilibrio, nell'orecchio o nel cervello. Ognuno di noi ha avvertito qualche volta questa specie di capogiro, girando rapidamente su se stesso. Se gli occhi sono chiusi, l'individuo ha l'impressione di rotare nello spazio. Se gli occhi sono aperti, è il mondo che gira intorno a lui. La vittima può cadere o barcollare, come se fosse ubriaca. Tra le cause più ovvie delle vertigini sono le infezioni dell'orecchio e la mastoidite. Le infezioni da virus, l'alcool e certe medicine (barbiturici, chinino, streptomicina) possono avere, a loro volta, effetti tossici sui centri dell'equilibrio. Anche la cosiddetta sindrome di Menière coinvolge il meccanismo dell'equilibrio nell'orecchio. Ma ci sono altre cause ancora. C'è chi è preso da vertigine, quando volge bruscamente il capo a destra, a sinistra o in alto. Può trattarsi d'artrite nel collo oppure di pressione esercitata da un tendine spostato su vasi sanguigni che rimangono, per così dire, momentaneamente strangolati. E' evidente che la diagnosi del disturbo non può essere fatta se non dopo un'attenta visita e magari dopo un esame radiologico.

* *

«Vorrei sapere — scrive il signor F.-P. — se un uomo che ha disturbi alla prostata deve seguire una dieta speciale».

No, ma deve evitare i piatti conditi con spezie e l'alcool, i quali hanno la tendenza ad irritare le pareti della vescica.

* *

«Mi sono sposata due anni fa — scrive la signora A. C. — e solo allora ho cominciato a cucinare. Il risultato è che sono aumentata di peso di cinque chilogrammi. D'altra parte, come posso evitare d'assaggiare e più riprese le vivande che stanno cuocendo?».

Consumi porzioni più ridotte a tavola. Abbia forza di volontà, altrimenti i suoi cinque chili raddoppieranno e triplicheranno. La sua parola d'ordine deve essere: ora o mai più.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Ami ha commesso sette errori. Saprete trovarli in 30 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

SOLUZIONE — [illegible]

il salotto dell'AUTO
di Ferruccio Bernabò

Significato pubblicitario delle corse

La trionfale vittoria della Ford nella «24 ore» di Le Mans ha riproposto all'attenzione un argomento che di tanto in tanto riaffiora. E cioè il significato tecnico, commerciale, pubblicitario delle corse automobilistiche. Nel caso specifico: quali finalità e risultati pratici si era ripromessa la grande Casa di Detroit allorché, quattro anni fa, denunciò l'accordo sottoscritto con le altre fabbriche americane di automobili di non prendere direttamente parte alle competizioni sportive? E adesso che comincia a raccogliere i primi frutti del grosso impegno finanziario e tecnico messo nell'impostazione, costruzione e messa a punto delle sue macchine Sport - Prototipi, pensa che il gioco valesse la candela?

E' difficile per il momento rispondere. Non potevano esserci dubbi che la potenza di mezzi di cui dispone la Ford avrebbe a lungo andare raggiunto lo scopo; semmai potrebbe sorprendere che siano occorsi tre anni per arrivare a tanto, se non si sapesse che nei grandi organismi industriali fa difetto l'elasticità di decisioni necessaria per realizzare rapidamente, e magari con mezzi empirici, quei meravigliosi congegni meccanici che sono le auto da competizione.

Le corse automobilistiche sono espressione della tecnica più avanzata, e senza dubbio (seppur meno potentemente che in tempi lontani) contribuiscono al progresso costruttivo generale, anche quando i mezzi meccanici nulla o quasi hanno in comune con le vetture normali. Sarebbe in sostanza abbastanza fuori della realtà chi sostenesse che le grandi Case costruttrici, partecipando a questa attività altamente specializzata, ne possano ricavare esperienze indispensabili alla progettazione e produzione di serie. Questo è invece perfettamente vero nel caso di piccole fabbriche che nel limitato numero di esemplari costruiti annualmente, sempre di tipo sportivo, trasferiscono appunto i progressi tecnici collaudati nelle competizioni.

In sostanza, non crediamo che la Ford ricavi dalle sue «Mk II» e «GT 40» esperienze indispensabili al miglioramento della produzione di serie.

Vediamo il secondo aspetto della questione, cioè i benefici pubblicitari, o quanto meno di prestigio, che le vittorie procurano. Non c'è dubbio che si tratta di fattori positivi, di una risonanza che può vantaggiosamente costituire una grossa campagna pubblicitaria di «promotion» delle vendite. Staremo a vedere fino a quel punto la Ford cercherà di spingere avanti quello che in termini di tattica militare si chiama lo sfruttamento del successo.

Ci si può chiedere, se le affermazioni sportive sono così importanti, perché — a parte il caso della Mercedes di qualche anno fa, e adesso della Ford — le grandi Case automobilistiche non ritengono di affrontare un'attività del genere. Evidentemente lo sforzo finanziario, tecnico e organizzativo per prendere parte alle competizioni è enorme, ma forse il giudizio sulla convenienza o meno di dedicarvisi è determinato da altri elementi, quali l'eventualità di correre il rischio dell'insuccesso (con le conseguenze negative che ne deriverebbero), la necessità di distogliere una parte del personale tecnico dalla produzione, la valutazione del modo migliore per conseguire gli obiettivi naturali di una fabbrica costruttrice di automobili, cioè vendere sempre di più. Il margine di rischio, di incognite, è molto vasto, mentre nel caso delle piccole officine specializzate entrano in gioco altri fattori, cominciando dalla passione dei rispettivi titolari. E in un campo come quello dello sport, l'elemento umano è fondamentale, a tutti i livelli.

L'esempio di Enzo Ferrari è illuminante, in proposito. E tutto sommato dimostra che il piccolo può tener testa al grande; la vittoria in una gara, sia pure a Le Mans, è importante, ma ha per sempre un semplice significato episodico. La Ford ha concentrato i suoi sforzi su un solo tipo di macchina; Ferrari lotta su tutti i fronti delle corse; e se la Casa americana avesse intenzione di affrontare anche la Formula 1, passerebbero di nuovo anni prima che possa raggiungere i risultati tecnici e sportivi della Ferrari (e anche della Lotus, della Brabham, della BRM, della Cooper). Si chiede da tutte le parti di aiutare la Ferrari. Benissimo, i modi forse ci sarebbero, senza in ogni caso pretendere di rovesciare i rapporti di forze con il colosso di Detroit, ammesso che questi continui a correre nella categoria Prototipi. Ma non si dimentichi che, archiviata la «24 ore», l'attività continua sugli altri fronti, e la Ferrari ha ancora molto da dire. Anche senza John Surtees.

Il mostro a 2 ruote

Uno studente americano di ingegneria, E. J. Potter, si è costruito quella che si può considerare la più potente motocicletta del mondo. Come motore ha infatti adottato un grosso 8 cilindri a V da automobile, il Chevrolet di 5351 cmc, trasformato a iniezione, che fornisce la bellezza di 460 CV. Con questo pauroso «mostro», il giovane Potter partecipa a quelle brevi gare di velocità su un quarto di miglio, per auto e per moto, che sono popolarissime negli Stati Uniti

Surtees in gara a Reims con la Cooper-Maserati?

John Surtees gareggerà probabilmente nel Gran Premio di Francia, il 3 luglio prossimo, su una Cooper Maserati.

L'ex-campione del mondo, che ha rotto i rapporti con la Ferrari, ha avuto ieri sera un colloquio con i rappresentanti della Casa britannica e l'annuncio è atteso per sabato. La Cooper ha già pronte due vetture che si sono rivelate tra le più valide antagoniste della Ferrari, e la Maserati dovrebbe fornire altri motori per martedì prossimo, tanto da poter allestire una terza macchina in tempo per le prove che si svolgono a cominciare da mercoledì.

La Cooper non ha un pilota numero uno, ma si avvale di corridori giovani. L'ingaggio di Surtees la metterebbe subito in lizza per il titolo mondiale.

Domani titolo mondiale in palio

Benvenuti a Seul contro Kim-Ki-Soo

L'italiano difende la corona dei medi-junior - Una borsa di oltre 30 milioni

(Nostro servizio particolare)

Seul, venerdì sera.

Nino Benvenuti incontrerà domani sera il pugile sudcoreano Kim-Ki-Soo, mettendo in palio la propria corona mondiale dei medi junior. Il campione italiano è a Seul, la capitale coreana prescelta per la disputa del match, da qualche giorno ed ha avuto modo di ambientarsi senza troppe difficoltà, e di compiere anche un paio di intensi allenamenti. Non c'è molta differenza fra il clima di Trieste, ove Benvenuti risiede abitualmente, e quello di Seul, e la trasferta all'altro capo del mondo che sembrava presentare tante incognite, si sta trasformando in un normale episodio della carriera del pugile.

L'unica sorpresa per l'atleta italiano è venuta dalla imprevista necessità di sottoscrivere il contratto, che finora non era stato convalidato da nessuna delle due parti. E' quantomeno insolito che un pugile si appresti ad affrontare un combattimento, quindi svolga tutta la preparazione necessaria, e poi soltanto a un paio di giorni dalla disputa dello stesso abbia la certezza di disputarlo. Non ci son state però opposizioni di sorta e Benvenuti salirà sul ring con la certezza di intascare una somma non inferiore a 30 milioni, e che, in caso di buon incasso, potrebbe salire intorno ai quaranta.

Benvenuti e Kim-Ki-Soo si sono incontrati nei giorni scorsi rinnovando un'amicizia che era nata durante il torneo olimpico di Roma. I due pugili erano stati avversari diretti e Benvenuti aveva avuto facilmente partita vinta. Da allora Kim-Ki-Soo ha avuto modo di aumentare la propria esperienza ed è certamente un rivale di maggior pericolosità adesso, malgrado ovviamente anche Benvenuti sia ancora migliorato rispetto alle sue prestazioni da dilettante.

Nei pochi giorni di permanenza a Seul il campione italiano si è già creato una larga popolarità. Lo chiamano «campioncino sempre sorridente» e lui cerca di ribadire questo convincimento presenziando a tutta una serie di diverse manifestazioni ostentando in ogni occasione un vivace buonumore.

Tutti danno favorito Benvenuti, lo stesso Kim-Ki-Soo ha detto che ha poche speranze di vittoria, ma Nino interrogato in proposito è stato l'unico prudente: «In un combattimento possono accadere tante cose. Io non faccio pronostici».

Gordon Piggins

Rappresentative dilettanti

Domani le semifinali del Trofeo Zanetti

Il Trofeo Zanetti per squadre dilettanti è alle ultime battute. Sono rimaste in gara quattro formazioni che rappresentano: Piemonte, Calabria, Venezia Giulia ed Umbria. Domani a Cividale i dilettanti piemontesi incontreranno i calabresi, ma il selezionatore Tallia non potrà disporre degli elementi migliori che militano nelle file del Derthona, Marchi, Fumese e Cossato che stanno disputando le finali per l'ammissione alla serie B. L'altra semifinale si giocherà ad Aquileia tra i veneti e gli umbri. Domenica le due vincenti disputeranno ad Udine la finalissima per il primo posto.

Nella tournée sudamericana

Il Milan sconfitto

LIMA, venerdì sera.

La squadra peruviana dell'Universitario De Deportes ha battuto il Milan per 2 a 1 in un incontro amichevole svoltosi ieri sera allo stadio nazionale di Lima. Il primo tempo si era chiuso con il punteggio di 1 a 0 a favore dei peruviani; il goal era stato segnato da Arguedas.

Nella ripresa segnava ancora Challe per l'Universitario e l'unica rete ottenuta dal Milan giungeva a due minuti dal termine ad opera di Daloli.

Premiazione a Susa per i campioni di sci

Domenica mattina a Susa, nel teatro civico, i maestri di sci delle Alpi Occidentali si riuniranno per premiare gli sciatori piemontesi vincitori dei titoli italiani nella passata stagione.

Alla manifestazione presenzierà il presidente della Fisi, ing. Conci.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile). *Affari:* concludete ogni impresa in mattinata e liberatevi di tutti gli importuni. *Sentimenti:* trascorrerete una ottima fine di settimana con persone care. *Salute:* migliore se potete cambiare aria. Andate a letto presto.

TORO (21 aprile-21 maggio). *Affari:* le attività avranno il sopravvento sui divertimenti e vi costringeranno a fare dello straordinario. *Sentimenti:* dall'aiuto che vi sarà offerto avrete la prova dell'affetto di una persona. *Salute:* moderazione anche nello sport.

GEMELLI (22 magg.-21 giugn.). *Affari:* attenzione a non rimanere senza quattrini in tasca. Mai come oggi vi serviranno. *Sentimenti:* vi troverete bene in compagnia di persone allegre e ottimiste. *Salute:* non lasciatevi deprimere dal pessimismo.

CANCRO (22 giugno-22 luglio). *Affari:* liberatevi al più presto di tutti i lavori che vi assillano, in modo da avere libero il pomeriggio. *Sentimenti:* trascurate le vecchie relazioni ed allacciatene delle nuove. *Salute:* non uscite se non sarete accompagnati.

LEONE (23 luglio - 23 agosto). *Affari:* non fate alcun lavoro che esca dall'ordinario e moderate le spese. *Sentimenti:* troverete conforto in una persona dell'altro sesso che nutre per voi un profondo affetto. *Salute:* crisi nevrotica dovuta al quarto di luna.

VERGINE (24 agosto-23 sett.). *Affari:* necessità di realizzare maggiori guadagni per soddisfare le esigenze dei familiari. *Sentimenti:* una persona saprà comprendervi senza che voi pronunciate parola. *Salute:* fatevi controllare la pressione.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.). *Affari:* vi attendono responsabilità imprevedibili che dovrete assumere senza discutere. *Sentimenti:* trascorrerete ore piacevoli, ma dovrete reprimere un vostro desiderio. *Salute:* sensibili miglioramenti.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.). *Affari:* beneficerete della situazione economica dei vostri parenti. *Sentimenti:* non è facile andare d'accordo con la persona che vi è più affezionata. *Salute:* i nervi saranno a fior di pelle.

SAGITTARIO (23 nov.-24 dic.). *Affari:* impossibile realizzare il sogno di rapidi guadagni. Accontentatevi di poco. *Sentimenti:* penserete intensamente ad una persona, ma non potrete vederla. *Salute:* avete bisogno di assoluto riposo.

CAPRICORNO (25 dic.-21 gen.). *Affari:* il vostro metodo di lavoro riscuote larghi successi. *Sentimenti:* imprevisti che vi [illegible], ma non dovrete preoccuparvi, perché la giornata terminerà in bellezza. *Salute:* prudenza nei viaggiare.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.). *Affari:* un difficile problema è quello di dare una situazione stabile alle vostre finanze. *Sentimenti:* toccherà a voi andare a trovare la persona che amate. *Salute:* disturbi di fegato e stanchezza per le fatiche precedenti.

PESCI (20 febbraio-20 marzo). *Affari:* questioni di lavoro si aggiungono a necessità di denaro, creando una gran confusione. *Sentimenti:* una persona che credevate amica vi tradirà. *Salute:* approfittate del pomeriggio per compiere lunghe passeggiate.

ULTIME NOTIZIE

OSPITE NEL POMERIGGIO DI AKADEMGOROD

De Gaulle tra le meraviglie della città russa della scienza

Lo riceve Mikhail Lavrentiev, che dirige questa «filiale» siberiana dell'Accademia sovietica - Probabilmente domani la visita al segretissimo cosmodromo di Baikonur: fra le persone del suo seguito lo accompagnerà soltanto il figlio (che è anche suo aiutante di campo)

Novosibirsk, venerdì sera.

Il presidente De Gaulle visita stamane, in compagnia del presidente dell'Urss Nicolai Podgorny, uno stabilimento della zona di Novosibirsk ove si producono turbogeneratori. La fabbrica è a trenta chilometri dalla metropoli industriale siberiana.

A Novosibirsk De Gaulle ha avuto accoglienze ancora più entusiastiche di quelle ricevute a Mosca. Si è avuta ieri l'impressione che quasi tutti gli abitanti della città — un milione — oltre a molti della circostante zona agricola fossero nelle vie o lungo il tragitto dall'aeroporto alla città: c'erano operaie con il fazzoletto colorato in testa che erano salite sul tetto degli autobus per meglio vedere, c'erano contadini dalle scarpe infangate e «pionieri» delle organizzazioni giovanili. Il Presidente francese ha detto ai suoi collaboratori di essere stato «molto colpito dalla spontaneità e dal calore» delle accoglienze.

La visita di De Gaulle a Novosibirsk, si commenta, ha un peculiare significato; vuole evidentemente sottolineare la crescente collaborazione scientifica e tecnica fra i due Paesi. La Siberia si sta trasformando in una importantissima zona industriale e nei circoli sovietici si avanza l'idea che essa sia destinata a diventare entro pochi decenni il cuore dell'economia dell'Urss. Novosibirsk era settantacinque anni fa una modesta fermata della ferrovia transiberiana. Essa cominciò a svilupparsi quando con l'invasione nazista i sovietici furono costretti a spostare verso oriente buona parte della loro industria.

Dopo la visita di stamane alla fabbrica di turbogeneratori, De Gaulle viene condotto, nel pomeriggio, alla città satellite di Akademgorod, una trentina di chilometri a sud di Novosibirsk. E' una comunità di trentacinquemila persone interamente dedicata alle ricerche nucleari e scientifiche. Ufficialmente è la «filiale» siberiana dell'Accademia delle scienze sovietica. Farà gli onori di casa a De Gaulle l'accademico Mikhail Lavrentiev, che dirige il Centro ed è fra i più importanti scienziati di Akademgorod da quando venne fondata, nel 1957.

Nonostante il silenzio ufficiale, si ripete con insistenza che De Gaulle sarà condotto domani a visitare la base spaziale di Baikonur nel Kazakhstan. E' da questo «Capo Kennedy» sovietico nell'Asia centrale che partono i razzi con i satelliti russi. De Gaulle, si dice, farà tappa a Baikonur nel volo che lo porterà a Leningrado. Assieme a lui solo il figlio e aiutante di campo, comandante di Marina Philippe, sarà autorizzato a metter piede nel vasto complesso che è rigorosamente precluso agli occidentali. De Gaulle sarà appunto il primo occidentale ammesso a Baikonur.

Si conferma intanto da fonte francese che il Presidente intende recarsi nel prossimo settembre nella zona del Pacifico, per assistere dal ponte di una portaerei ad uno degli esperimenti atomici che la Francia condurrà in Polinesia. Sulla via del ritorno De Gaulle sosterà in Cambogia e forse anche in Thailandia, e il viaggio durerà un paio di settimane.

Alexei Kossighin, che dovrebbe raggiungere De Gaulle durante il giro attualmente condotto dal Presidente francese nella provincia sovietica, ha rinunciato alla visita che avrebbe dovuto compiere in Svezia il mese venturo (per sei giorni a far tempo dal 19 luglio). Il premier sovietico ha dato notizia della sua decisione al collega svedese tramite l'Ambasciata a Stoccolma, proponendo il rinvio della visita a data [illegible]. Ha replicato il premier svedese che la nuova data potrà essere fissata mediante consultazione fra i due governi.

E' la seconda volta che viene rinviato il viaggio di Kossighin. Invitato in Svezia da Tage Erlander il premier sovietico aveva deciso in un primo momento di arrivare a Stoccolma il 4 luglio, per un soggiorno di sei giorni, ma in aprile chiese che la visita fosse spostata al 19 luglio.

u. p.

De Gaulle e il presidente del Soviet Supremo, Podgorny, a Novosibirsk (Telef.)

Una frase compromettente dell'Enciclopedia russa

Nel fervore dei preparativi per le accoglienze a De Gaulle i russi hanno dimenticato di rivedere l'ultima edizione (1965) dell'Enciclopedia Sovietica. Nell'opera il nome del generale è menzionato, ma con un commento che non si accorda con le attestazioni di stima e simpatia tributate in questi giorni all'ospite illustre.

Dice l'Enciclopedia: «Gaulle (Charles De). Nato nel 1890, capo politico reazionario francese, generale, leader del partito fascista denominato R.P.F. (Rassemblement du Peuple Français). Ex allievo d'un collegio di gesuiti, monarchico e clericale. Dal 1958 è primo ministro del paese...».

Agghiacciante delitto negli Stati Uniti

Due bellissime hostess massacrate da un bruto

Sono state aggredite in casa a colpi di clava: una è morta, l'altra in fin di vita - Vent'anni entrambe, erano appena state assunte da una compagnia aerea americana

(Nostro servizio particolare)

Seattle, venerdì sera.

Due bellissime ragazze da poco assunte come hostess dalla società aerea United Air Lines (UAL) sono state massacrate la notte scorsa a colpi di clava da un bruto tuttora non identificato, penetrato nel loro appartamento. Una delle due ragazze è morta, l'altra è in fin di vita all'ospedale di Seattle.

Gli agenti hanno trovato l'arma dell'efferato delitto: un pezzo di legno lungo cinquanta centimetri, grosso, a sezione quadrata. Era in un prato, non lontano dal luogo del crimine ed è stato individuato subito.

Le ragazze — Lonnie Trumbull e Lisa E. Wick — tutte e due di venti anni, condividevano a Seattle un piccolo alloggio con un'altra hostess, loro coetanea, Joyce Hoye. E' stata quest'ultima a scoprire la tragedia tornando a casa all'alba, dopo avere trascorso la notte presso un'amica. Ha raccontato: «Mi ha meravigliato dapprima il fatto di trovare la porta solo accostata. La luce era ancor accesa. Ho capito subito che qualcosa non andava. Ma quando ho visto Lonnie, non potevo credere ai miei occhi. Sono corsa allora da Lisa, ma era nelle stesse condizioni».

Lonnie Trumbull, una brunetta che alla scuola per hostess spiccava per la sua avvenenza pur tra ragazze tanto carine, era già morta. Lisa E. Wick, una biondina dallo sguardo dolce, era priva di conoscenza, coperta di sangue. L'amica dava l'allarme: la polizia dello Stato di Washington provvedeva immediatamente a mettere in allarme i vicini posti al confine con il Canada, mentre gli investigatori iniziavano gli interrogatori nel quartiere. Qualche elemento veniva subito a galla. George Sloan, un vicino, ha detto di avere sentito poco dopo mezzanotte un'auto partire con il motore a massimo regime: «Ho sentito anche qualcuno gridare, ma non ho collegato i due fatti. Pensavo che qualcuno stesse litigando al piano di sotto. Sono rimasto in ascolto ancora per qualche istante, ma non si è sentito più nulla, e non ci ho più pensato».

Paul Harvey

Le hostess Lonnie Trumbull (a sin.) e Lisa Wick (Tel.)

La «gaffe» d'un fachiro a Bombay

La fede non ha sorretto il santone sulle acque

Si era impegnato ad attraversare camminando una vasca di sei metri appositamente preparata - L'esperimento è fallito dinanzi a cinquemila spettatori

Bombay, venerdì sera.

A 76 anni il venerabile Lokakamanarandra Srikanta Rao era considerato il più grande fachiro vivente, maestro (guru) di hatha yoga, cioè della difficile arte indù per sottomettere il corpo allo spirito. Rao aveva dato dimostrazioni non solo in patria ma anche all'estero delle sue eccezionali capacità: testimoniano i suoi discepoli che nel corso d'una sola esibizione egli poteva camminare sui carboni ardenti, mangiar chiodi, lamette da barba, cocci di vetro e aghi e bersi sopra del cianuro senza che gli sopravvenisse alcun disturbo. Non gli rimaneva più che un traguardo da superare per toccare l'estrema perfezione dello yoga: camminare sulle acque.

Ma Rao non aveva alcun dubbio: prima o poi avrebbe dato ai suoi ammiratori la dimostrazione di questo supremo dominio della mente sulla materia. E la settimana scorsa gli è sembrato che l'ora fosse venuta. S'è fatto preparare appositamente in un giardino di Bombay adatto allo spettacolo una vasca d'acqua di sei metri per due e profonda poco più di un metro: tanto bastava per i primi passi fuori dalle leggi della fisica e di Archimede in particolare.

Da tutta l'India e anche dall'Europa e dall'America sono accorse a vederlo 5000 persone: fedeli dello yoga, turisti e inviati dei giornali. Per avere un buon posto alcuni americani hanno pagato fino a 100 dollari, pari a 62.500 lire. In un silenzio carico di tensione il fachiro ha compiuto gli esercizi preparatori. Ha bevuto acido nitrico e ha eseguito una specie di danza sulle braccia. Poi è salito sul bordo della vasca, ha intonato la più fervida preghiera della sua esistenza ascetica e ha cercato di poggiare il piede sul pelo dell'acqua, con gesto naturale, come se dovesse attraversare una strada.

Ma ahimè lo spirito doveva esser gravato dal peso d'una qualche colpa remota e dimenticata. La fede non lo ha sorretto. Con un grande spruzzo che ha bagnato gli spettatori delle prime file, il fachiro è sprofondato nella vasca, fino al collo e alla veneranda barba bianca.

Lacrime copiose han rigato la sua umiliazione mentre riguadagnava la sponda con i piedi e l'animo alquanto più in basso del previsto, fra i sorrisi ingenerosi del pubblico. A sera in un ufficio della città Rao ha restituito agli spettatori insoddisfatti i soldi dei biglietti.

k. v.

SCIAGURA STANOTTE PRESSO PINEROLO

Un autocarro si incastra nello spigolo di una casa

Per estrarre dalla cabina l'autista (che è in gravi condizioni) è stato necessario adoperare la fiamma ossidrica

Pinerolo, venerdì sera.

Un autocarro si è schiantato la scorsa notte contro lo spigolo di una casa incastrandovisi ed il guidatore Battista Chialvetto, di 23 anni, residente a Cavour in via Sant'Anna 25, è stato estratto dai rottami della cabina dai pompieri di Pinerolo che hanno dovuto lavorare con fiamma ossidrica e palanchino oltre un'ora. L'incidente è avvenuto sulla provinciale di Saluzzo, tra Osasco e Pinerolo, a circa un chilometro dal ponte sul Chisone.

L'autocarro era carico di diciottomila caffettiere, che erano trasportate da uno stabilimento di Cavour al deposito di Torino e che si sono rovesciate sulla provinciale. Erano circa l'1,30 di questa mattina quando il Chialvetto, che pilotava l'automezzo, è stato colto da una crisi di sonno o da improvviso malore: non si può spiegare altrimenti l'incidente; l'autocarro senza controllo in una curva è andato a schiantarsi a tutta velocità sulla destra contro uno spigolo della cascina Simondetti, demolendolo e incastrandovisi: sono stati gli stessi padroni di casa, sbalzati dal letto dal tremendo urto, a dare l'allarme.

Sul posto accorreva da Pinerolo una pattuglia della polizia stradale che, nell'impossibilità di liberare il Chialvetto imprigionato fra le lamiere accartocciate della cabina, chiedeva l'intervento dei pompieri subito accorsi; la strada è stata bloccata oltre quattro ore. All'ospedale «Agnelli», ov'è stato ricoverato con prognosi riservata, al Chialvetto sono stati riscontrati un grave trauma cranico con stato commozionale, lesioni al torace e agli arti inferiori, probabile lesione interna.

Quotazioni nelle Borse

Mercato svogliato su fondo resistente

A TORINO — La settimana termina con una riunione molto svogliata su fondo resistente. I prezzi d'apertura mettono in luce una generica buona tenuta delle voci principali; la fase del «durante» è caratterizzata dalla mancanza pressoché totale di affari.

Qualche realizzo incide moderatamente sul listino, che nel complesso è ben tenuto a ridosso dei prezzi di ieri. Titoli di Stato e Obbligazioni leggermente migliori, doposeduta invariato. Diritti Sip: a pagamento 16,75; gratuiti 67,80.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622; dollaro canadese 575,50; franco svizzero 144,35; corona danese 90,07; corona norvegese 87,70; corona svedese 120,00; fiorino olandese 172,30; franco belga 12,17; franco francese 127,35; sterlina G. B. 1750,50; marco germanico 156,50; scellino austriaco 24,12; escudo portoghese 21,65; peseta spagnola 10,37.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6300-6400; sterlina oro nuovo 6300-6400; marengo svizzero 5150-5250; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 622-630; franco sviz. 144,00-146,50; franco franc. 126,00-128,50; oro fino 708-713; argento 88-89.

A MILANO — La settimana si è conclusa con una riunione povera di affari che può essere definita d'ordinaria amministrazione. Le fluttuazioni dei corsi sono risultati molto modesti sotto l'alterna prevalenza del denaro o della lettera, ma in complesso è prevalsa un'intonazione calma ed anche i valori primari, oggetto delle maggiori transazioni, hanno dipingato leggermente per mancanza di sostanziale vitalità. Il listino veniva concluso rapidamente attraverso pochi ordini a livelli per altro più calmi della vigilia. Quasi inattivo il Dopoborsa, calmo e stabile il reddito fisso con pochi affari.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 76.440; Bastogi 2043; Finmare 483,75; Finider 790,25; [illegible] 1800; Gim 4130; Invest 2361; La Centrale 9180; Sviluppo 2310; Ass. Generali 108.500; Fond. Incendio 3730; Assicur. Italiana 17.800; Ras 41.800; Toro 7400; Toro priv. 5360; Safap 84,75.

Ferr. N. Ord. 1980.

Châtillon 5806; Cantoni 18.650; Olcese 840; Cucirini C. C. 7100; De Angeli 3910; Cascami Seta 5500; Gavardo 2000; Lanificio Rossi 2940; Linif. e Canap. 540; Rossari e Varzi 18.400; Roteudi 96.575; Tosi 2800; Snia Viscosa ord. 4350; Snia Viscosa priv. 3016; Marzotto 3150; Un. Manifatture 37.100; Fisac 235.

Dalmine 1460; Italsider 1010; Metalli [illegible]; M. Amiata 13.600; Montecatini 1844; Montedison [illegible].

Fiat 2812; Fiat privilegiata 2130; Falck 4015; Terni [illegible]; Olivetti pr. [illegible]; Westinghouse [illegible]; Nebiolo [illegible].

Ciga [illegible]; Edison 2261; Ercole Marelli [illegible]; [illegible] 2140; Magneti Marelli 1123; Ercole Marelli [illegible].

A TORINO
[illegible]

Orobia 2481; Sges 1780; Sip 2030; Meridionale 2328; Stet 2933; Tecnomasio 1444; Terni 363; Mondadori 3310; Dist. Italiano 2760; Eridania 3335; Romana Zuccheri 179,25; Motta 14.800; Anic 1460; Italgas 1212; Liquigas 20.176; Pirelli [illegible]; Bessemer [illegible]; Pirelli e C. [illegible]; Condotte [illegible]; Ceramiche Pozzi 197,50; Ledoga ord. 3880; Ledoga pr. 3650.

Cartiere Burgo 16.710; Cigna [illegible]; Rinascente [illegible]; [illegible].

escudo portoghese 21,65; corona danese 90,00; corona svedese 120,00; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 45; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 42; dracma (taglio grosso) 20,30; dracma (taglio piccolo) 20,65.

A GENOVA — L'ultima riunione della settimana, che è caduta in festività per Genova, è stata priva di affari con tendenza riflessiva. Molto ben tenuta, fra le locali, la Agricola e la Eridania. Reddito fisso poco trattato e variato.

Alcuni prezzi: Centrale 9145; Generali 108.700; Ras 41.800; Meridionali 2355; Nai 7800; Viscosa ordinaria 4340; Viscosa privilegiata 3000; Finsider 785,50; Cotini 1948; Italsider 1005; Fiat ordinarie 2819; Fiat privilegiate 2130; Sip 2031; Edison 2261.

Diritti Sip: gratuiti 67,50; a pagam. 16,50.

A FIRENZE — Mercato con pochi scambi e con intonazione lievemente più calma.

Alcuni prezzi: Bastogi 2555; Centrale 9170; Fondiaria Incendio 3850; Fondiaria Vita 22.070; Viscosa ordinarie 4350; Montecatini 1850; Magona 1007; Fiat 2822; Immobiliare 964.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

---

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Giov. Battista Baravalle**. Addolorati l'annunciano: la moglie Carolina, i figli [illegible] ... Funerali sabato 25 ore 10,30 partendo dalla Cascina «Gli Stessi» - Falchera. La cara Salma proseguirà per Settimo Torinese. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 24 giugno 1966.

La Famiglia Rolando si associa al dolore della Famiglia Baravalle per la perdita del caro GIOVANNI. — Torino, 24 giugno 1966.

Prendono viva parte al dolore della Famiglia Baravalle: Antonio, Luigi, Francesco, Caterina Ferraglio. — Torino, 24 giugno 1966.

E' mancato ai suoi cari **Ernesto Brussasco**. Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, figli, nuore, nipote, fratello, parenti tutti. I funerali sabato ore 10,30 partendo da via Oropa 98. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 23 giugno 1966.

Lo Sci Club Bardonecchia, [illegible] prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Ettore Quartara per la morte della cara mamma Signora **Elsa Avaro in Quartara**. — Bardonecchia, 24 giugno 1966.

Il Gruppo Anziani A.E.M. partecipa con profondo dolore la perdita del Socio fondatore e riposo **Giuseppe Battista Mosconi**. — Torino, 23 giugno 1966.

1951 — 1966 **Alessandro Cordoni**. Vivi sempre nel cuore di coloro che ti vollero bene. — Torino, 24 giugno 1966.

1964 — 1966 **Clemente Veronesi**. Vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari. — Torino, 24 giugno 1966.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari **Amalia Metilde Chiarle ved. Faletti** ... — Torino, 23 giugno 1966.

Amalia Chiarle vedova Faletti — Torino, 23 giugno 1966.

Amalia Metilde Faletti — Torino, 23 giugno 1966.

Amalia Metilde Chiarle ved. Faletti — Torino, 24 giugno 1966.

Suor Giuseppa Cismondi — Torino, 23 giugno 1966.

MADRE SUPERIORA **Suor Giuseppa Cismondi** — Torino, 23 giugno 1966.

MADRE SUPERIORA **Suor Giuseppa Cismondi** — Torino, 23 giugno 1966.

Giorgio Crumelli — Torino, 23 giugno 1966.

Geom. Giorgio Crumelli — Torino, 23 giugno 1966.

Giorgio Crumelli — Torino, 23 giugno 1966.

Girolamo Bettinardi — Torino, 23 giugno 1966.

E' mancata **Caterina Giacobini in Prunetto** — Torino, 23 giugno 1966.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Angelo Belosso** — Torino, 23 giugno 1966.

Il giorno 22 corrente è deceduto **Angelo Bramato** — Torino, 23 giugno 1966.

Odilia Leone ved. Scagno — Torino, 24 giugno 1966.

1960 — 1966 **Geom. Mario Perino** — Torino, 23 giugno 1966.

Ing. Ugo Bertirana — Torino, 24 giugno 1966.

1960 — 1966 **Comm. Luigi Brigoni** — Torino, 24 giugno 1966.

Giuseppe Sommo — Torino, 24 giugno 1966.

DOTT. **Emanuele Arturo Fubini** — Torino, 24 giugno 1966.

E' cristianamente spirata **Ermelinda Bailor ved. Beck** — Torino, 23 giugno 1966.

Ermelinda Bailor ved. Beck — Torino, 23 giugno 1966.

Ermelinda Bailor ved. Beck — Torino, 23 giugno 1966.

E' improvvisamente mancata **Maddalena Zanini in Bonaccorso** — Torino, 23 giugno 1966.

Maddalena Zanini in Bonaccorso — Torino, 23 giugno 1966.

Alessio Croce — Torino, 23 giugno 1966.

Alessio Croce — Torino, 23 giugno 1966.

Alessio Croce — Torino, 23 giugno 1966.

Angelo Bacchetta — Torino, 23 giugno 1966.

Angelo Bacchetta

Ing. Arturo Rivara — Torino, 23 giugno 1966.

Ing. Arturo Rivara — Torino, 23 giugno 1966.

Dott. Ing. Angelo Scotto — Torino, 23 giugno 1966.

Ing. Angelo Scotto — Milano, 23 giugno 1966.

Dott. Ing. Angelo Scotto — Torino, 23 giugno 1966.

Cav. Luigi Aghina — Torino, 23 giugno 1966.

PROF.SSA DOTT.SSA **Wanda Maria Tettoni** — Torino, 24 giugno 1966.

Prof. Federico Caldesi — Torino, 23 giugno 1966.

1964 — 1966 **Dott. Paolo Mario Fiorio** — Torino, 24 giugno 1966.

GRANDUFF. **Riccardo Filippa** — Torino, 24 giugno 1966.